

PROVERBIO

La verità
chi la sa
se la tiene,
chi vuol saperla
l'Unità sostiene



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Afa opprimente e notti bianche
spingono tutti al grande esodo

A pagina 5

Intollerabili attentati alla libertà di
commercio e alla sovranità dell'Italia

Gli USA vietano la fornitura di macchine alla FIAT-URSS

Prime conseguenze della campagna
per l'intensificazione della guerra

Violento attacco americano sulla città di Hanoi

Il grande ponte che collega la capitale al
suo entroterra sarebbe stato colpito - Al-
meno tre aerei americani abbattuti - Ver-
so una invasione del Laos e Cambogia

SAIGON, 11. Hanoi è stata bombardata oggi con violenza dagli aerei americani, che hanno preso soprattutto di mira per la prima volta, il grande ponte Long Bien (ex Paul Doumer), che al di sopra del fiume Rosso collega la capitale della Repubblica democratica del Vietnam al suo entroterra. Secondo le dichiarazioni del portavoce americano a Saigon, che però non ha fornito altri particolari, i piloti hanno riferito di avere colpito il ponte — lungo quasi due chilometri — una cui arcata centrale sarebbe crolla-

ta. Questa informazione non è tuttavia sufficiente per dare un giudizio sulla gravità dei danni, data la struttura stessa del ponte, che disponeva di due sedi stradali laterali e di una sede ferroviaria centrale. Almeno tre aerei USA risultano abbattuti.

Qualunque sia la gravità dei danni inflitti a questo ponte, di eccezionale gravità appare l'attacco in sé, che rappresenta senza alcuna ombra di dubbio uno dei più gravi passi avanti nella « scalata » dell'aggressione che siano mai stati compiuti da molti mesi a questa parte. L'attacco al ponte comprende necessariamente un attacco sulla stessa città di Hanoi e contro gli argini che proteggono la capitale dalle acque del Fiume Rosso. L'accesso al ponte, infatti, si trova in un quartiere popolare di Hanoi, che già una volta venne colpito dagli aerei americani, e non lontano dalle ambasciate straniere e dallo stesso palazzo presidenziale.

Le ultime incursioni contro Hanoi erano avvenute il 22 maggio ed il 10 giugno scorsi. Vari altri tentativi di attacco alla città erano avvenuti nelle settimane successive, fino ai giorni scorsi, ma erano falliti di fronte alla reazione contraria.

L'attacco odierno è avvenuto nel quadro di una aggressione aerea che è stata nettamente intensificata negli ultimi giorni (14 incursioni nelle ultime 24 ore) e sullo sfondo di una campagna chiaramente orchestrata tra senatori oltranzisti di Washington e generali americani di stanza al Pentagono o di servizio nel Vietnam, per una ulteriore intensificazione della guerra oltre il confine. L'attacco ai cosiddetti « obiettivi proibiti » che i fatti dimostrano esistere soltanto nella fantasia degli oltranzisti, ed una invasione del Vietnam del nord, del Laos e della Cambogia. Quest'ultima richiesta è stata rilanciata oggi da americani e dall'altra collaborazione, che si sono espresse in modo tale da non lasciare dubbi circa l'orientamento dei militari. « Se si lasciasse fare a loro ». A Washington, la campagna orchestrata dai senatori oltranzisti consiste appunto nel far accettare il principio che « bisogna lasciare fare ai militari ».

Una prima dichiarazione è stata fatta a Danang dal comandante del corpo dei « Marines », gen. Walter Greene, il quale in una conferenza stampa ha affermato che la decisione di invadere il Vietnam del nord non può essere presa soltanto sulla base di motivi puramente militari, ma deve tener conto anche di fattori politici, « in quanto si tratta di un problema militare e politico ». Una seconda dichiarazione è stata fatta dal gen. Cao Van Vien, capo di stato maggiore delle forze armate collaborazioniste, il quale ha usato quasi gli stessi termini per definire una possibile invasione del Laos e della Cambogia: « E' un problema molto complesso, una questione politica, diplomatica così come una questione militare ». Ma ha aggiunto che « il Vietnam ha usi, l'Avic, e l'ambasciatore

A sole 24 ore di distanza dalla bocciatura di un'analogo iniziativa, è stato approvato il grave emendamento alla legge sulla Export-Import Bank — Un'altra clausola rifiuta i finanziamenti ai Paesi che commerciano con Hanoi



La cartina mostra la città di Hanoi e il ponte sul Fiume Rosso, bombardato ieri dagli aerei USA, che come si vede fa parte integrante della città.

WASHINGTON, 11. Il Senato americano ha oggi ceduto alle violente pressioni dei gruppi oltranzisti di estrema destra, ed ha approvato due misure che colpiscono gravemente ed in modo intollerabile la libertà di commercio del nostro paese e la sua stessa sovranità ed autonomia di azione politica. Le due misure, contenute in emendamenti apportati alla legge sulla estensione del mandato alla Export-Import Bank proibiscono all'Italia (con un'arroganza invero degna soltanto di chi si considera « gendarme del mondo ») di commerciare con il Vietnam del Nord e alla Fiat, in particolare, di ottenere dalla Export-Import Bank i finanziamenti necessari per acquistare negli Stati Uniti macchine utensili destinate allo stabilimento automobilistico sovietico in costruzione a Città Togliatti.

L'approvazione del secondo emendamento ha destato sorpresa fra gli osservatori a Washington perché ieri una analogia iniziativa del senatore Dirksen, capo del gruppo senatoriale repubblicano, era stata respinta con 51 voti contro 35. E' evidente che, nelle ultime ore, nei corridoi del Congresso gli oltranzisti debbono aver sviluppato un'attività di pressioni, ricatti e minacce così frenetica, sui moderati da indurli a schierarsi con i « falchi ». La maggioranza si è così capovolta, dando luogo ad un vero colpo di scena, che tuttavia non ha stupito quanti conoscono la composizione profondamente reazionaria della maggioranza del Parlamento americano.

Il primo emendamento (quello riguardante il Vietnam) è stato approvato con 56 voti contro 26. Proposto dal senatore Harry Byrd, esso impediva il finanziamento, attraverso la Export-Import, di qualsiasi

(Segue in ultima pagina)

DISASTROSI DANNI ALL'ECONOMIA

La Sardegna avvolta da un mare di fiamme

Impiegato l'esercito in aiuto ai vigili del fuoco ed alle popolazioni - L'isola, dall'alto, sembra un vulcano in eruzione - Distrutti decine di migliaia di ettari coltivati - Panico sulle spiagge fra i numerosi turisti - A Ozieri ha rischiato di saltare in aria una polveriera militare



I vigili del fuoco si prodigano per domare l'incendio

(Telefoto Italia - « L'Unità »)

A CASTELLAMMARE DI STABIA

NUOVO VOTO DEL PLI AL CENTRO-SINISTRA

Dopo i « casi » di Ravenna, Savona, Pisa e Siena quest'ultimo episodio conferma lo slittamento a destra della formula governativa in periferia

Anche a Castellammare di Stabia il partito liberale « simpatizza » con il centro sinistra e gli offre il suo appoggio. Così nasce la nuova amministrazione comunale. E' questo in ordine di tempo il quarto episodio che fa registrare, nell'ambito della generale involuzione del centro sinistra, uno slittamento a destra della formula governativa in periferia, talora già codificata con la apparizione di maggiore aperté a destra, talora « simbolico » ma non meno indicativo.

Tutto questo nel breve volgere di due o tre settimane. Il primo « caso » fu Ravenna dove il voto di un consigliere liberale della Provincia, noto esponente dell'aggruppamento, determinò l'approvazione del bilancio preventivo '67. Poi venne Pisa dove il centro sinistra non può governare l'amministrazione. E' infatti il PLI a subire un manifesto un benevolissimo atteggiamento verso la giunta di minoranza astenendosi sul programma. Da notare che l'elezione di Pisa ha confermato e consolidato una larghissima maggioranza di sinistra e che il PSU nel corso della campagna elettorale non aveva scartato l'ipotesi di una giunta unitaria qualora il centro sinistra non avesse raccolto la maggioranza, ciò che è puntualmente avvenuto.

Anche a Siena l'unica maggioranza reale è di sinistra ma il PSU si ostina a respingere ogni collaborazione col PCI. Il sindaco socialista che era stato eletto anche col voto liberale ha rassegnato le dimissioni. Ma il fatto resta ed è significativo.

Giovedì scorso a Savona i liberali si affiancano ai « governativi » dichiarando l'astensione (determinante) sul bilancio, che sarebbero pronti a cambiare in voto favorevole se ciò fosse indispensabile per tenere in piedi il centro sinistra. Qui c'è una novità: anche il consigliere minorile si astiene. Il centro sinistra sta bene persino a lui.

E ora Castellammare di Stabia. Il sindaco riconfermato del centro sinistra è un doroteo. Ma siccome l'amministrazione nasce senza nessun programma il rappresentante del PLI si affretta a votare « sì ». Anche qui il fatto è significativo.

I dipendenti delle autostrade extraurbane in concessione hanno iniziato a mezzanotte un nuovo sciopero di cinque giorni per costretti l'associazione padronale (ANAC) ad intraprendere una seria trattativa per il rinnovo del contratto scaduto da circa due anni. Sono esclusi dall'astensione, che si protrarrà sino alle 24 del 16 agosto, i lavoratori delle aziende che hanno sottoscritto accordi aziendali. Fra cui l'IST, la Pista di Roma, la Rimoldi di Milano, la Siamg che opera nel Veneto e il gruppo Lazzi (Toscana e altre province dell'Italia centrale).

I lavoratori delle autostrade extraurbane in concessione, che hanno già attuato 42 giornate di sciopero su scala nazionale — oltre a numerosi astensioni aziendali e provinciali — sono stati costretti ad intraprendere questa nuova forte azione dalla assurda posizione assunta dalla ANAC. I padroni, infatti, non contestano la legittimità e la giustizia delle richieste dei lavoratori, ma le subordinano a una serie di concessioni governative (rimborsi dell'imposta di fabbricazione dei carburanti, riduzione dell'IGE e dei bolli per compressori 15 miliardi, di lire, la trattativa per il contratto, secondo i concessionari, può essere utile ripresa solo se il governo accede a queste o altre richieste, oppure si decide a concedere ai gestori delle autostrade adeguati sussidi, a fondo perduto).

Il ricatto, nei confronti del governo, non poteva essere più esplicito e ai lavoratori, che si battono per una radicale riforma dei trasporti che affermi la priorità della gestione pubblica, non rimaneva che preoccuparsi della situazione e restare indifferenti anche di fronte al fatto che l'acutizzarsi di questa lunghissima vertenza provocherà gravi disagi alla grande massa degli utenti, nonostante gli scarsi « servizi di emergenza » annunciati ieri. Ma la cosa si spiega col fatto che a guidare l'oltranzismo padronale è il gruppo SITA, dietro il quale si muove la FIAT.

Iniziato a mezzanotte lo sciopero delle autolinee

Iniziato a mezzanotte lo sciopero delle autolinee

I dipendenti delle autostrade extraurbane in concessione hanno iniziato a mezzanotte un nuovo sciopero di cinque giorni per costretti l'associazione padronale (ANAC) ad intraprendere una seria trattativa per il rinnovo del contratto scaduto da circa due anni. Sono esclusi dall'astensione, che si protrarrà sino alle 24 del 16 agosto, i lavoratori delle aziende che hanno sottoscritto accordi aziendali. Fra cui l'IST, la Pista di Roma, la Rimoldi di Milano, la Siamg che opera nel Veneto e il gruppo Lazzi (Toscana e altre province dell'Italia centrale).

I lavoratori delle autostrade extraurbane in concessione, che hanno già attuato 42 giornate di sciopero su scala nazionale — oltre a numerosi astensioni aziendali e provinciali — sono stati costretti ad intraprendere questa nuova forte azione dalla assurda posizione assunta dalla ANAC. I padroni, infatti, non contestano la legittimità e la giustizia delle richieste dei lavoratori, ma le subordinano a una serie di concessioni governative (rimborsi dell'imposta di fabbricazione dei carburanti, riduzione dell'IGE e dei bolli per compressori 15 miliardi, di lire, la trattativa per il contratto, secondo i concessionari, può essere utile ripresa solo se il governo accede a queste o altre richieste, oppure si decide a concedere ai gestori delle autostrade adeguati sussidi, a fondo perduto).

Il ricatto, nei confronti del governo, non poteva essere più esplicito e ai lavoratori, che si battono per una radicale riforma dei trasporti che affermi la priorità della gestione pubblica, non rimaneva che preoccuparsi della situazione e restare indifferenti anche di fronte al fatto che l'acutizzarsi di questa lunghissima vertenza provocherà gravi disagi alla grande massa degli utenti, nonostante gli scarsi « servizi di emergenza » annunciati ieri. Ma la cosa si spiega col fatto che a guidare l'oltranzismo padronale è il gruppo SITA, dietro il quale si muove la FIAT.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11.

La Sardegna è in fiamme. Vastissimi incendi — che hanno trasformato la parte nord-orientale dell'isola in un immenso rogo — hanno impegnato per una intera notte i vigili del fuoco, i volontari civili, la polizia e i carabinieri. Ma queste forze non sono state sufficienti, si è dovuto impiegare perfino un battaglione dell'esercito. E' stato fatto l'impossibile, da parte di questi uomini, per circoscrivere le fiamme e limitare i danni, ma vi è da denunciare che i mezzi a loro disposizione erano scarsi. Mancavano, insomma, qualsiasi piano e qualsiasi coordinamento.

« La Sardegna, vista dall'alto, era una cosa paurosa. Mi sembrava di sorvegliare un vulcano in eruzione », ha commentato un pilota dell'aviazione civile dopo l'atterraggio.

I campi, i pascoli, i boschi dal pomeriggio di ieri alle prime ore di oggi, si sono trasformati in un rogo immenso. Migliaia e migliaia di ettari coltivati sono stati distrutti, centinaia di capi di bestiame arsi vivi. Non si registrano vittime tra la popolazione, ma una decina di persone hanno riportato ferite di più o meno lieve entità.

Le fiamme hanno praticamente devastato tre province, provocando danni per alcuni miliardi. Non si contano i piccoli e medi proprietari ridotti sul lastrico: da ogni parte pervengono richieste di aiuti. Gli incendi — si dice — sono avvenuti per autocombustione ma molti sono da considerarsi dolosi.

Da un primo bilancio, è possibile rilevare questi dati: a Nuoro, due case coloniche e due proprietà di piccoli e medi proprietari ridotti sul lastrico; da ogni parte pervengono richieste di aiuti. Gli incendi — si dice — sono avvenuti per autocombustione ma molti sono da considerarsi dolosi.

Le notizie più drammatiche provengono da Siniscola. Le fiamme, diventate improvvisamente, hanno raggiunto nel giro di un'ora, dimensioni vastissime. L'intero litorale era un grande rogo. Centinaia di persone, prese dal panico, si sono riversate sulle spiagge, cercando scampo in mare. In paese, il sindaco, il parroco e le altre autorità, mentre le campane suonavano a stormo, chiedevano l'aiuto della popolazione. Subito dopo centinaia di persone si affrettarono ai vigili del fuoco, e alle guardie forestali nell'opera di spegnimento. Le fiamme venivano arrestate quando già si stavano propagando alle prime abitazioni e agli alberghi delle borgate turistiche di La Caletta e Santa Lucia.

Panico e disperazione anche a Monti, un piccolo comune della provincia di Sassari, rimasto isolato dalle dodici di ieri fino all'alba. Le fiamme hanno investito la campagna per una profondità di tredici chilometri e una larghezza di circa quattro chilometri, raggiungendo in breve l'abitato. I vigili del fuoco, i carabinieri e le squadre di volontari hanno dovuto evacuare oltre duecento famiglie. Quando l'incendio è stato domato, dopo molte ore, la zona era ridotta in cenere.

g. p.
(Segue in ultima pagina)

« La NATO non è un dogma »

La sinistra d.c. contro il ricatto atlantico

Articolo polemico con Tanassi - Bertoldi chiede sul rinnovo del Patto un dibattito in tutto il PSU - « Il Messaggero » conferma il disegno per portare l'ammiraglio Spigai alla testa dello Stato Maggiore

« Il Patto atlantico non è un dogma », questo titolo di un vivacissimo editoriale del settimanale della sinistra dc, uscito ieri nelle edicole, sembra quasi riassumere le reazioni che si vanno facendo strada tra le forze di sinistra che si ricollegano alle più diverse ispirazioni dinanzi alla campagna atlantico-oltranzista in atto. L'impostazione di Tanassi — ed evidentemente di tutto il suo gruppo — è stata quella di negare, non si sa se con più brutalità o con più malizia, l'esistenza di un problema di discussione e di rettificazione della collocazione internazionale dell'Italia alla vigilia della scadenza ventennale della NATO: tale questione, disse il co-segretario del PSU, « non sussiste », mentre è « impensabile » una revisione degli impegni atlantici dell'Italia. La risposta di molti settori della sinistra tiene conto del carattere intollerabilmente ricattatorio delle formulazioni tanassiane e si muove, appunto, in una direzione opposta: non è affatto il momento di subire in silenzio le più gravi decisioni sul Patto atlantico; è necessario, anzi, discutere per apprezzare fino in fondo il

(Segue in ultima pagina)

TITO E NASSER IMPEGNATI AL CAIRO IN CONVERSAZIONI AD ALTO LIVELLO

Indira Gandhi si preparerebbe a raggiungerli - Aref oggi ad Amman dopo i colloqui con El Atassi - Cresce la tensione in Cisgiordania: Israele si prepara a bloccare il rientro dei profughi nei territori occupati

IL CAIRO, 11. I presidenti Tito e Nasser, assistiti dai loro principali collaboratori, hanno iniziato oggi i loro colloqui al Cairo, che si protrarranno quasi certamente fino a domani, e forse fino a domenica, quando Tito partirà per Damasco e per Baghdad. La notizia secondo cui il primo ministro indiano, Indira Gandhi, giungerebbe al Cairo per partecipare alla parte finale dei colloqui, non è stata confermata.

Nessuna informazione ufficiale è stata fornita sulle conversazioni, eccettuata la composizione delle delegazioni, che sono ad alto livello. Di quella jugoslava fanno parte il vicepresidente Kardelj, il segretario generale alla presidenza, Popovic, Kiro Gogorovic, vice-premier per i problemi economici, il vice-ministro degli esteri, Pavicic, e l'ambasciatore

Fejic. La delegazione egiziana è composta dai vice presidenti Zakaria Mohieddin, Hussein Chafci e Ali Sabri, da Mahmoud Fawzi, consigliere di politica estera di Nasser, ospiti di quest'ultimo.

In merito ai colloqui, Al-Ahram scrive stamane che essi sono « molto importanti », poiché il loro obiettivo è quello di rafforzare la solidarietà tra i paesi non allineati, nel momento in cui la RAU, che ha svolto un ruolo di avanguardia in seno al gruppo, è sottoposta all'aggressione imperialista. I colloqui « partono dalla premessa essenziale del ritiro di Israele dai territori arabi occupati, senza condizioni preliminari, perché l'occupazione di questi territori risulta dall'aggressione armata, protetta dall'imperialismo ».

I colloqui sono ripresi nel pomeriggio. Successivamente, Tito e la delegazione jugoslava hanno cenato nella residenza privata del presidente Nasser, ospiti di quest'ultimo.

(Segue in ultima pagina)

Muscoli europei

La rappresentanza europea di atletica leggera ha soverito tutti i pronostici e ha battuto, in terra canadese, lo squadrone degli Slavia. E' vero che ha vinto di misura (109-155), è vero che bisogna fare una tara al risultato giacché non sono scesi in campo alcuni dei migliori prodotti del rinvio americano. Tutto quello che volete: ma il risultato è sensazionale. Da decenni ormai il vecchio continente, pingue della sua privilegiata cultura s'era infiacchito sulle piste e sulle pedane e vedeva passare come schioppi Ossens, Haynes e Bobby Morroni. Ci si

consentiva ora, almeno per un momento, almeno sino al prossimo incontro che si schiuderà alle moderate dimensioni del nostro patrimonio muscolare, la piccolissima soddisfazione di non essere arrivati secondi, di aver ridotto di qualche lunghezza e quasi per caso il « gap » che ci separa da quei colossi. Stentiamo a crederci, ma quelle due cifre ci danno la certezza che oggi e ancora per qualche giorno siamo primi davvero.

Come ce lo siamo permessi? Come europei, signori? Come europei? Ci sarebbero squalificati.

Il ricatto, nei confronti del governo, non poteva essere più esplicito e ai lavoratori, che si battono per una radicale riforma dei trasporti che affermi la priorità della gestione pubblica, non rimaneva che preoccuparsi della situazione e restare indifferenti anche di fronte al fatto che l'acutizzarsi di questa lunghissima vertenza provocherà gravi disagi alla grande massa degli utenti, nonostante gli scarsi « servizi di emergenza » annunciati ieri. Ma la cosa si spiega col fatto che a guidare l'oltranzismo padronale è il gruppo SITA, dietro il quale si muove la FIAT.

TEMI
DEL GIORNO

Il fantasma
del centro-sinistra

IL CENTRO SINISTRA, «se ci si batte per le sue ragioni, potrebbe essere la formula classica di una seduzione politica e invece si tratta delle ultime battute delle trattative tripartite per la costituzione del governo regionale di centro-sinistra».

Tutti i DC, PSU, PRI — sostengono che non sono comunicati finali che non c'è alternativa alcuna al centro-sinistra, che si tratta del non plus ultra delle formule politiche, ma intanto bisogna metterlo in frigorifero in attesa di tempi migliori. La DC, per non perdere l'abitudine, si è «sacrificata» a fare un «governo di necessità», un governo monocoloro, con tutti gli assessori democristiani.

Siamo veramente al grottesco: la Sicilia attende soluzioni urgenti ai suoi problemi, il centro-sinistra non sa darle, ma tutti si rifiutano di riconoscere il fallimento e trovare, quindi, nuove strade.

Il PSU, oggi sostiene che la rottura è avvenuta sugli indirizzi programmatici. Abbiamo qualche dubbio che sia proprio così. Tuttavia, quali sono questi punti attorno ai quali si è avuta la rottura? In che cosa consiste la «spinta rinnovatrice espressa dai socialisti» respinta dalla «resistenza delle forze conservatrici della DC», come scrive l'«Avanti»? E, se c'è nella DC questa pervicace resistenza (e c'è) come si può ancora parlare di centro-sinistra?

La verità è che nell'ambito delle forze socialiste e repubblicane vi sono serie resistenze al disegno egemonico della DC.

Per i profondi contrasti tra una parte della vecchia ala socialista e quella socialdemocratica queste resistenze non hanno avuto uno sbocco positivo e sono rimaste prigioniere, anche loro, nei limiti angusti di una disputa per gli assessorati, consentendo così che la DC varasse quel «monocoloro» che, in un primo momento aveva tentato in polemica con i suoi alleati.

Il monocoloro infatti, poteva essere battuto se tutte le sinistre (che sono maggioranza relativa nell'ARS) si fossero unite per esprimere loro un presidente e un governo. Questa poteva essere l'unica risposta.

Questa risposta, però, è mancata e ciò ripropone in termini di grande attualità l'esigenza di un discorso unitario di tutta la sinistra che guardi alla Sicilia e al paese. Questo discorso o si fa fino in fondo, allora è possibile dare un riscontro ai problemi democratici dell'isola, o viene respinto (come oggi viene respinto dalle forze socialdemocratiche) e allora si resta prigionieri del gioco DC, deludendo tutte le aspettative, le ansie delle nostre popolazioni.

Michelangelo Russo

Giovani
in carcere

COME I 12 giovani studenti di Bologna, anche Franco Padrut è in carcere ormai da quasi tre mesi. Anche lui per aver manifestato, a Palermo, la sua città, nelle giornate dell'invasione da parte delle truppe USA della fascia militarizzata lungo il 17 parallelo e della aggressione al Vietnam del Nord. Fu arrestato e tradotto al carcere dell'Ucciardone nella notte di sabato 20 maggio. Poche ore prima dell'arresto era stato ricoverato all'ospedale cittadino per alcune ferite riportate durante le cariche poliziesche.

Francisco Padrut è membro della Direzione nazionale della FGCI e segretario regionale della Sicilia della organizzazione comunista. Ha 24 anni ed è studente in scienze politiche. Come migliaia di altri giovani studenti e operai italiani ha raccolto in quelle giornate l'appello alla lotta e alla dimostrazione lanciato in tutto il paese contro l'invasione americana, contro la minaccia di una terza guerra mondiale. Migliaia di cittadini, di giovani palermitani si riversarono sulle strade della città nella sera di sabato 20 maggio. Era una manifestazione calorosa, entusiasta, ma pacifica. La polizia, così come stava facendo nello stesso tempo a Milano, Firenze, Roma, Bologna, è entrata quasi subito in carica: caroselli, cariche, manganellate, arresti. La tecnica di sempre.

Le accuse che sono mosse a Padrut e che ancora lo tengono in carcere, senza processo, sono quelle di sempre: resistenza e violenza contro pubblico ufficiale. Basta questa generica e vaga motivazione, nel caso almeno del compagno Padrut, per tenere una persona in carcere dei mesi.

Quando potrà uscire dal carcere questo giovane, quando avrà un regolare processo? Non si sa. L'istruttoria è ancora in corso. Si presenta pesante e oscura. Del processo non se ne parla e intendono vedere il caso Padrut dopo le vacanze di ferragosto? Sembra l'ipotesi più attendibile. Intanto però il compagno Padrut è ancora all'Ucciardone. Da lì, munito di un libro di testo, si è messo a studiare. Da lì, munito di un libro di testo, si è messo a studiare.

Così come per i giovani di Bologna, chiediamo la sua scarcerazione immediata, chiediamo che si faccia subito il processo e che sia assolto dalle gravi accuse che gli sono state additate.

Piero Gli

Dopo il voto all'Assemblea siciliana

La DC protegge il monocoloro cercando di guadagnare tempo

Il voto di fiducia rinviato al 5 settembre — Eletti gli assessori tra forti contrasti interni e con la clamorosa esclusione dell'onorevole Fasino — Elette anche le commissioni legislative

Nostro servizio

PALERMO, 11

Costituito a tambur battente il monocoloro democristiano di minoranza presieduto dallo on. Giannarola eletto ieri sera con 36 voti, stamattina sono stati eletti i dodici assessori con un massimo di 34 voti.

Essi sono: Bonfiglio, Canepa, Celi, Lo Magro, Muratore, Nigro, Occhipinti, Ojini, Russo, Sammarco, Sardo e Zappalà. Nessuno di essi faceva parte del precedente governo di centro-sinistra presieduto da Coniglio, ad eccezione dell'on. Sammarco che ricopre la carica di assessore alla Pubblica Istruzione.

Nella nuova giunta sono rap-

presentate tutte le correnti e sottocorrenti interne della DC ad eccezione del gruppo sindacalista che ha ufficialmente rifiutato la propria partecipazione al governo monocoloro con una motivazione politica che si richiama ai deliberati congressuali. Un fermo rifiuto di partecipare alla giunta è venuto anche dall'on. Nicoletti, già assessore al LL.PP. al quale era stata proposta la riconferma nel governo monocoloro. Nicoletti è un fanfaniiano da quando tempo su posizioni molto autonome. Si parla di un suo avvicinamento alle posizioni della sinistra il cui nucleo è costituito dai sindacalisti.

Sensazione ha destato la esclusione dell'on. Fasino, già

assessore all'agricoltura il quale ha fatto parte ininterrottamente di tutti i governi che si sono succeduti in Sicilia ed è considerato uno dei pochi uomini dotati di buona esperienza amministrativa su cui conta la DC. La sua esclusione è stata tassativamente richiesta dal suo concorrente Carroli, già assessore agli EE.LL. ed ora designato dalla DC (col beneplacito socialista e repubblicano) alla carica di presidente dell'ormai fantomatico governo di centro-sinistra, designazione alla quale anche Fasino puntava con tutte le forze. Come si vede ci sono notevoli contrasti all'interno del gruppo democristiano, sia di ordine personale che di ordine politico.

Ma è evidente che una aperta evoluzione verso il famigerato centrismo non potrà non trovare freno a Roma dove c'è una estrema preoccupazione per il proclamato fallimento in Sicilia del centro-sinistra.

Le direttive del centro ai dirigenti siciliani devono essere state severe: evitare ogni motivo di allarme, minimizzare la portata del monocoloro, difendersi dalle accuse socialiste ma non attaccare. Significativa in proposito non solo la prosa odierna del Popolo sui fatti siciliani, ma anche la conclusione di una lunga nota della agenzia ufficiosa della segreteria regionale di puntata su una prossima ricostruzione del centro-sinistra grazie all'intervento dei massimi dirigenti nazionali del PSU.

Si tratterebbe — secondo la agenzia — semplicemente di sanare le fratture all'interno dell'esecutivo regionale del PSU. Da parte socialista invece si muovono alla DC pesanti accuse di ordine politico: disegni di egemonia perseguiti con metodi occulti, resistenze ai programmi di rinnovamento che avrebbero dovuto caratterizzare la nuova edizione del centro sinistra, disprezzo del risultato elettorale.

Sono temi che, a dire il vero, i negoziatori socialisti hanno lasciato del tutto in ombra nel corso di due lunghi mesi di trattative sulla spartizione dei posti di governo. Ma sono anche temi fortemente sentiti da ancor larghi strati dell'elezione socialista i cui voti sono andati al PSU non per favorire la conquista di una maggiore fetta di potere da destinare a fini clientelari ed elettorali, ma per sostenere i propositi di rinnovamento, di moralizzazione, di riforme sbandierate durante la campagna elettorale.

Nella seduta pomeridiana dell'Assemblea si è proceduto alla elezione delle sette commissioni legislative con un sistema che garantisce la partecipazione proporzionale delle minoranze. I socialisti e i repubblicani hanno votato sulla base di liste concordate coi DC, i comunisti su liste socialproletarie. Successivamente si è svolto un serrato dibattito politico sulla richiesta, avanzata dal presidente Giannarola a nome del governo monocoloro, di rinviare al 5 settembre le dichiarazioni programmatiche e il conseguente voto sulla fiducia. Alla richiesta si sono dichiarati contrari i gruppi di opposizione. Il compagno De Pasquale ha fatto rilevare la irregolarità della richiesta di rinvio che consentirebbe al governo di arrivare in qualche modo a far cadere il dimissionario centro (30 settembre) senza la doverosa verifica in assemblea. La DC — egli ha aggiunto — ha così conseguito l'obiettivo di far fallire il partito socialista facendolo apparire come incapace perfino di collocare e in pari tempo anche l'obiettivo di impadronirsi per tanto di tutte le leve del potere. E' necessario oggi ai giornalisti dell'on. D'Alessio e dei consiglieri comunali Berti e Luberti, illustra in modo preciso come viene portato a compimento lo scempio del patrimonio storico, paesaggistico e archeologico della fascia costiera del territorio pontino. L'assalto a tutto campo su questa miniera d'oro basta superare con le consuete forme dell'intralcio politico e delle «svenanzioni», i vincoli paesaggistici e riuscire a costruire case, ville, alberghi.

Denunciato nel «libro azzurro» lo scempio paesaggistico

La speculazione edilizia ha scoperto una miniera d'oro nel lido pontino

Dal nostro inviato

LATINA, 11

Dopo il «libro bianco» sulle speculazioni edilizie e sulle costruzioni abusive, i parlamentari, i consiglieri comunali e provinciali comunisti di Latina hanno elaborato un altro documento, il «libro azzurro», per denunciare il massacro paesaggistico che viene compiuto sul litorale della città e della provincia dell'importante centro laziale.

Se la lettura del «libro bianco» lasciava perplessi di fronte alla lunga serie di abusi compiuti all'insaputa del massimo profeta, il contenuto del «libro azzurro» addolora per l'indifferenza (diciamo indifferenza per non dire di peggio) con cui gli amministratori comunali e certe autorità governative assecondano l'assalto indiscriminato del cemento al più suggestivo litorale del Lazio.

La fascia costiera che da Borgo Sabotino giunge fino a San Felice del Circeo, comprendente i caratteristici laghi di Fogliano, Caprolace e Sabaudia, unici in Italia per la loro ubicazione a due passi dal mare, il Parco nazionale del Circeo e il Monte Circeo, hanno destato

dal tempo gli appetiti degli speculatori delle aree. Ci si è accorti che la provincia di Latina non è solo una miniera di profitti realizzabili con le sovvenzioni della Cassa del Mezzogiorno, ma possiede anche un litorale tutto d'oro. Per mettere le mani su questa miniera d'oro basta superare con le consuete forme dell'intralcio politico e delle «svenanzioni», i vincoli paesaggistici e riuscire a costruire case, ville, alberghi.

Il «libro azzurro» preparato dai comunisti di Latina e presentato oggi ai giornalisti dall'on. D'Alessio e dai consiglieri comunali Berti e Luberti, illustra in modo preciso come viene portato a compimento lo scempio del patrimonio storico, paesaggistico e archeologico della fascia costiera del territorio pontino. L'assalto a tutto campo su questa miniera d'oro basta superare con le consuete forme dell'intralcio politico e delle «svenanzioni», i vincoli paesaggistici e riuscire a costruire case, ville, alberghi.

Ma il «libro azzurro» non contiene solo una denuncia su quanto si sta facendo e si vorrebbe fare alla costa pontina. Si indicano anche i modi e i mezzi per fermare la mano della speculazione. In primo luogo si polemizza con quanti sostengono, come fanno gli amministratori democristiani e oggi

anche quelli socialisti, che non c'è niente da fare perché non esistono leggi per bloccare l'assalto. Le leggi ci sono, basta farle rispettare. Dove poi la legislazione è carente si può sempre trovare la forma per impedire lo scempio. Basta avere la volontà di muoversi contro gli speculatori e soprattutto avere la forza di respingere certe tentazioni.

I provvedimenti urgenti che dovrebbero essere presi sono in primo luogo il blocco di tutte le lottizzazioni fatte da Borgo Sabotino a Torre Paola e in particolare le lottizzazioni operate dall'Opera nazionale combattenti. E' assai strano che l'ONC, costituita dopo la prima guerra mondiale con lo scopo di aiutare gli ex combattenti a trovare un lavoro, non si sia mai occupata di impedire lo scempio che si sta facendo.

Inoltre, si dovrebbe procedere al blocco di tutte le costruzioni in attesa della elaborazione di un Piano regolatore generale, concordato fra i comuni di Latina, Sabaudia e S. Felice del Circeo.

Taddeo Conca

Cinque contadini udinesi nel poligono militare

Sfidano le bombe per poter lavorare e sono denunciati

Vita grama e perdita dei raccolti nella zona - Sollecitati provvedimenti dai parlamentari comunisti

Nostro corrispondente

UDINE, 11

Cinque coltivatori di orti della frazione di Musti (Lusevera), nell'alta valle del Torre, sono stati denunciati da un comando militare a norma degli articoli 140 e 141 del codice penale militare, per non aver ubbidito all'ingiunzione di una sentinella che ordinava loro di lasciare i campi in cui stavano lavorando per dar modo ad un reparto di operare le solite esercitazioni di tiro che sono state fatte da tanti anni nel locale poligono istituito con servizi militari. La denuncia potrebbe comportare anche cinque anni di carcere.

Bisogna tener conto che i cinque coltivatori, tutti di molti anni, si servono di quei poligoni di tiro, sopra di Tarcento, quasi tutti i giorni e per molti mesi ogni anno e che per far questo i comandi ordinano spesso alla borghesia vicina a Musti di sfollare e a tutti i contadini di

astenersi dal recarsi nei campi e nei boschi a lavorare.

Durante i tiro, inoltre, i militari bloccano l'unica strada locale cosicché neppure il medico può recarsi a visitare i malati, né alcun può recarsi a Tarcento o a Udine se anche vo ne fosse l'urgenza necessaria.

In queste condizioni tutta la misera vita economica locale è colpita e bloccata. I raccolti, già molto magri, vanno spesso perduti perché non si possono svolgere in modo regolare i lavori nei campi o nei boschi.

«Bastanza semplice è capire ciò che è accaduto in quella zona Musti e la borghesia contadina nell'immediato dopoguerra», dice un abitante della zona, «ma non contano i 105 gli altri sono emigrati. Per la mancanza di lavoro e per la presenza delle intollerabili servitù militari l'alta valle del Torre è senza dubbio condannata allo spopolamento e i cittadini che ancora vi restano sono costretti a una condizio-

ne intollerabile senza alcun indennizzo, tutti sono d'accordo».

Mercoledì scorso l'on. Lizzero e il consigliere Graziotti, si sono recati a Musti e hanno preso contatto con quei lavoratori. L'on. Lizzero, con altri parlamentari comunisti, ha presentato al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa una interpellanza con la quale, dopo aver fatto conoscere la situazione intollerabile nella quale sono costretti gli abitanti di Musti causa la presenza del poligono di tiro, chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il governo intenda adottare.

I compagni Lizzero e Graziotti hanno inoltre discusso con un gruppo di cittadini di Musti sulle opportune iniziative che debbono essere prese per porre fine alla loro situazione inestinguibile. I contadini denunciati sono Oreste Culetto, Mario Rossetti, Serafino Culetto, Mario Culetto e Regina Culetto.

r. m.

Si cambiano gli itinerari delle vacanze

Turismo fiacco in Alto Adige per la psicosi degli attentati

Un grave colpo alle prospettive di sviluppo. Due province trascurate dalla programmazione. In crisi l'economia patriarcale - Le responsabilità della SVP

LA COSTA MINACCIATA



Dal nostro inviato

BOLZANO, 11

Il ferragosto alto-atesino è fiacco. Il turismo languisce. Se ne accorge persino la rubrica televisiva dedicata alle vacanze. Gli alberghi di Bolzano e delle vallate della provincia, hanno detto nelle loro riviste: «Quest'anno ci mancano gli inglesi, a causa del Medio Oriente e del giro di vite alle stertine da spendere all'estero». Ci mancano i tedeschi per la recessione economica nella Germania Federale. Non vengono gli italiani per la situazione politica, per la psicosi degli attentati.

Crisi del turismo, dunque. Il che significa crisi dell'economia alta-atesina, di cui il turismo costituisce la voce principale. Lo stesso piano di coordinamento territoriale elaborato dall'assessore Bene Dikter per conto della Amministrazione provinciale, fa assegnamento soprattutto sul turismo per risolvere i problemi dello sviluppo economico e dell'assorbimento della disoccupazione. E' come se si volesse risolvere i problemi del turismo con il turismo.

Le strutture turistiche provinciali dovrebbero addirittura dar dopo il ferragosto. Una volta che si appare, a giudizio degli esperti, notevolmente azzardata dal momento che già le strutture alberghiere sono in crisi. In realtà, quest'anno addirittura in una percentuale tanto bassa che, se il fenomeno dovesse protrarsi, diventerebbe anticomico, mica per molti operatori del settore.

Ci dice un amico sudtirolese: «Da noi si è proceduto sempre senza preoccuparsi della mancanza di previsioni. Alcuni anni fa andavano forte le mele, e allora gli alti a piantare alberi di mele, anche dove il terreno non si rivelava adatto. Poi è venuto il boom del turismo, ed ecco l'intera provincia buttarsi nel turismo. I contadini vendevano le bestie e trasformavano stalle e fienili in pensioni e stanze di affitto. E ora? E ora si ritrovano senza clienti e con i debiti da pagare».

Nel recente dibattito sulla questione Alto-atesina svoltosi alla Camera dei deputati, solo il compagno on. Storti se ne andava errato, oltre agli aspetti politici del problema, ha affrontato anche quelli economici e so-

Propro gli aspetti che la «Commissione dei 19» (la quale ha svistato ed analizzato, con uno studio di anni la situazione dell'Alto Adige) ha invece completamente trascurati. Ed il «pacchetto» di provvedimenti, di misure di natura politica, preposto dal governo sulla base dei lavori della «Commissione dei 19», si guarda bene dall'interventare sulla vita del governo. E' come se si volesse preparare e varare il piano economico nazionale, in quel compasso e minuzioso strumento che è il «pacchetto» non accenna nemmeno alla programmazione economica in provincia di Bolzano.

La guerra della SVP alla industrializzazione trova origine da altre e più profonde ragioni: dalla volontà di mantenere immobile nelle sue archaiche strutture una società contadina e patriarcale, il mondo chiuso delle vallate e dei «masi» dominati dal prete, dal maggiore locale e dalle feste tradizionali incesantite. Questo mondo ha finito col cozzare violentemente con la realtà nuova. Se le vallate restavano chiuse erano in un mondo chiuso, e se le vallate restavano chiuse erano in un mondo chiuso, e se le vallate restavano chiuse erano in un mondo chiuso.

Tutti i problemi si pongono ora in termini più acuti e complessi. Occorre una seria lucida coscienza di questi problemi: giacché sarebbe un illusio sperare di trovare una valida soluzione politica e amministrativa alla questione dell'autonomia e dei diritti democratici della minoranza alto-atesina se non si fosse capaci, nell'interesse tempo di risolvere le questioni economiche che significa garantire volontà di vita, di lavoro, di pacifico sviluppo sociale e culturale alla gente che vive in questa terra, e che a questa terra è così profondamente attaccata.

Mario Passi

LA NUOVA ITALIA
DISTRIBUISCE
SAMONA E SAVELLI

K KURON
J MODZELEWSKI
IL MARXISMO
POLACCO
ALL'OPPOSIZIONE

Son questi i libri che per la prima volta in Italia sono stati tradotti e pubblicati da Samona e Savelli. Sono opere di grande valore scientifico e culturale. Sono opere che meritano di essere conosciute da tutti.

Aiuti del Papa
alle popolazioni
della RAU

Ieri mattina alle 5, dall'aeroporto internazionale di Fiumicino, è partito per il Cairo un aereo carico di aiuti umanitari destinati alle popolazioni indigenti colpite dalla guerra, della Repubblica araba unita.

Questi aiuti, che vanno ad aggiungersi agli altri già inviati sono stati disposti da Paolo VI per mezzo della Pontificia opera di assistenza e della Caritas Internationalis.

Che cosa è e come ha funzionato la NATO

La trappola atlantica

Gli insidiosi impegni del trattato e le loro mastodontiche conseguenze - «Riar-mo senza fine» - La resurrezione del militarismo tedesco - Monito da Atene

Gli articoli del trattato

(Washington, 4 aprile 1949) (1)

Pubblichiamo, come documentazione per i nostri lettori nel dibattito sulla «adesione» del Patto atlantico, il testo integrale del trattato:

Articolo 1. — Le parti si impegnano, così come è stabilito nella Carta delle Nazioni Unite, a comporre con mezzi pacifici qualsiasi disputa internazionale nella quale potrebbero essere implicate, in modo che la pace e la sicurezza internazionali, così come la giustizia, non siano poste in pericolo, e ad astenersi nei loro rapporti internazionali dal ricorrere alla minaccia o all'impiego della forza in modo incompatibile con gli scopi delle Nazioni Unite.

Articolo 2. — Le parti contribuiranno allo sviluppo di relazioni internazionali pacifiche ed amichevoli, rafforzando le loro istituzioni, assicurando una migliore comprensione dei principi su cui si basano le suddette istituzioni e sviluppando le condizioni atte a garantire la stabilità e il benessere. Esse si sforzeranno di eliminare tutti i contrasti nella loro politica economica internazionale ed incoraggeranno la collaborazione economica reciproca.

Articolo 3. — Allo scopo di raggiungere con maggiore efficacia la realizzazione degli obiettivi del presente trattato, le parti, agendo individualmente e congiuntamente, in modo continuo ed effettivo, mediante lo sviluppo delle loro risorse e prestandosi reciproca assistenza, manterranno ed aumenteranno la loro capacità individuale e collettiva di resistenza ad un attacco armato.

Articolo 4. — La parti si consulteranno ogni volta che, nell'opinione di una di esse, l'integrità territoriale, l'indipendenza politica o la sicurezza di una di esse siano minacciate.

Articolo 5. — Le parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America del Nord sarà considerato un attacco diretto contro tutte le parti, e di conseguenza convengono che, se tale attacco dovesse verificarsi, ognuna di esse nell'esercizio del diritto di legittima difesa individuale o collettiva, riconosce al partito o alle parti così attaccate, intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'impiego della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella zona dell'Atlantico del Nord. Ogni attacco armato di questo genere e tutte le misure prese in conseguenza di esso, saranno immediatamente segnalati al Consiglio di Sicurezza. Tali misure verranno sospese quando il Consiglio di Sicurezza avrà preso le misure necessarie per ristabilire e mantenere la pace e la sicurezza internazionali.

Articolo 6. — Agli effetti dell'art. 5, per attacco armato contro una o più parti si intende un attacco armato contro il territorio di una di esse in Europa o nell'America del Nord, contro il dipartimento francese di Algeria, contro le forze di occupazione di una delle parti in Europa, contro le isole poste sotto la giurisdizione di una delle parti nella zona dell'Atlantico del Nord o nord del Tropico del Cancro; contro navi o aerei di una delle parti nella stessa zona (2).

Articolo 7. — Il presente trattato non pregiudica e non dovrà essere come pregiudicante in alcun modo i diritti e gli obblighi derivanti dalla Carta alle parti che sono membri delle Nazioni Unite, o la responsabilità primaria del Consiglio di Sicurezza per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali.

Articolo 8. — Ogni parte dichiara che nessuno degli impegni internazionali ora in vigore fra Stati è in contraddizione con le disposizioni del presente trattato e si obbliga a non assumere alcun impegno internazionale in contrasto col presente trattato.

Articolo 9. — In forza di questa disposizione le parti istituiscono un Consiglio, nel quale ciascuna di esse sarà rappresentata, che avrà la funzione di esaminare le questioni concernenti l'applicazione del trattato. Il Consiglio sarà organizzato in modo da potersi riunire rapidamente in qualsiasi momento. Il Consiglio istituirà gli organi sussidiari che risulteranno necessari, e in particolare istituirà immediatamente un Comitato di difesa che raccomanderà le misure da adottare per l'applicazione degli articoli 3 e 5.

Articolo 10. — Le parti potranno, con accordo unanime, invitare a partecipare al presente trattato qualsiasi altro Stato europeo capace di favorire lo sviluppo dei principi del presente trattato e di contribuire alla sicurezza della zona dell'Atlantico del Nord. Ogni Stato così invitato potrà diventare membro del trattato dopo aver consultato il Consiglio di Sicurezza e il governo degli Stati Uniti d'America. Il governo degli Stati Uniti d'America informerà ognuna delle parti dell'avvenuto deposito di ciascuno strumento di adesione.

Articolo 11. — Il presente trattato sarà ratificato e le sue disposizioni saranno applicate dalle parti in conformità con le rispettive procedure costituzionali. Gli strumenti di ratifica saranno depositati, appena possibile, presso il governo degli Stati Uniti d'America che darà notifica dell'avvenuto deposito di ciascuno strumento di ratifica a tutti gli altri firmatari. Il trattato entrerà in vigore tra gli Stati che l'avranno ratificato non appena le ratifiche della maggioranza dei firmatari, ivi compresi il Belgio, il Canada, la Francia, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, il Regno Unito e gli Stati Uniti, saranno state depositate, e avrà effetto per gli Stati firmatari dal giorno del deposito della loro ratifica.

Articolo 12. — Trascorsi dieci anni dall'entrata in vigore del trattato, o in qualsiasi momento a partire da quel termine, le parti, a richiesta di una di esse, si consulteranno allo scopo di rivedere il trattato prendendo in considerazione i fattori che a quell'epoca riguarderanno la pace e la sicurezza nella zona dell'Atlantico del Nord, ivi compreso lo sviluppo di accordi universali e regionali conclusi nell'ambito della Carta delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali.

Articolo 13. — Trascorsi vent'anni dall'entrata in vigore del trattato, ognuna delle parti potrà cessare di essere parte del trattato un anno dopo la notifica della propria denuncia al governo degli Stati Uniti d'America, che informerà i governi delle altre parti del deposito di ciascuna notifica di denuncia.

Articolo 14. — Il presente trattato, del quale i testi inglese e francese fanno ugualmente fede, sarà depositato negli archivi del governo degli Stati Uniti d'America. Copie debitamente autenticate del trattato saranno trasmesse da quel governo ai governi degli altri Stati firmatari.

(1) Il Trattato è entrato in vigore il 4 agosto 1949 dopo il deposito degli strumenti di ratifica di tutti i paesi firmatari.
(2) La determinazione dei territori ai quali si applica l'articolo 5 è stata modificata dall'articolo 2 del Protocollo di adesione al Trattato dell'Atlantico Nord, della Grecia e della Turchia.

Che cosa è il Patto atlantico? Che cosa è la NATO? Come funzionano questi che una parte dello schieramento politico considera strumenti indispensabili per garantire la «sicurezza» dell'Italia? A questi interrogativi, oggi di piena attualità in vista della prossima scadenza del Patto, cerchiamo di dare una risposta sulla base dei documenti e dei fatti.

Il Patto atlantico, o trattato dell'Atlantico del nord, è, da un punto di vista formale, un trattato di alleanza, o, secondo le parole del preambolo, di «difesa collettiva». È stato firmato a Washington, il 4 aprile 1949, dai rappresentanti di dodici Stati: gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, il Canada, l'Italia, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo, la Danimarca, la Norvegia, l'Islanda, il Portogallo. È entrato in vigore il 1° agosto dello stesso anno, dopo il deposito degli strumenti di ratifica di tutti i paesi firmatari. In data ulteriori, hanno aderito al trattato altri tre paesi: la Grecia e la Turchia, nell'ottobre del 1951, e la Germania occidentale, nell'ottobre del 1954.

Il testo del trattato consta di quattordici articoli, il cui contenuto conviene esaminare.

Fin dal preambolo, i paesi atlantici si richiamano alla Carta delle Nazioni Unite. L'articolo 1 ripete impegni che figurano nella Carta. Nell'articolo 2 del Patto si stabilisce un collegamento esplicito con l'art. 51 della Carta, che riconosce agli Stati membri dell'ONU «il diritto naturale di autodifesa individuale o collettiva» in presenza di un attacco armato, «fino a quando il Consiglio di Sicurezza non abbia preso le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza internazionali».

Ma il riferimento alla Carta dell'ONU è del tutto formale. Se si leggono con attenzione, e per intero gli articoli 4 e 5, si potrà constatare che il concetto di «autodifesa individuale o collettiva», riconosciuto dalla Carta, viene sostanzialmente distorto nel Patto fino ad affermare un diritto di intervento dell'alleanza negli affari interni dei suoi membri. Qui non è più soltanto lo Stato interessato a decidere, nella sua sovranità, come far fronte ad un attacco armato in atto. Sono invece tutti gli Stati firmatari a «consultarsi» ed eventualmente a decidere se uno di loro è minacciato nella sua «indipendenza politica» o nella sua «sicurezza» (termini elastici, che nella pratica atlantica sono normalmente riferiti anche al riccio delle forze politiche e sociali interne).

E sono ancora loro a decidere che ricorrano gli estremi di un intervento armato, in qualsiasi parte dell'area geografica coperta dal trattato. Ciò anche se lo Stato interessato non lo ha richiesto, o non è d'accordo.

L'articolo 3 e l'articolo 9 del Patto atlantico rientrano anch'essi tra le disposizioni chiave. Il primo è quello che ha gettato le basi di un «riarmo senza fine» dei paesi aderenti all'alleanza. Il secondo ha posto in essere, sessant'anni fa, una sorta di «autodifesa collettiva» politica-militare, centrali che hanno istituzionalizzato lo atlantismo e che hanno aperto la via alla creazione di un apparato militare «integrato», alla proliferazione delle basi e dei presidi stranieri, alle unità speciali multinazionali.

E' così che dal trattato, generico strumento diplomatico di un'alleanza tra Stati sovrani, si passa per gradi alla NATO, la gigantesca Organizzazione (North Atlantic Treaty Organization) sovranazionale, dominata dagli Stati Uniti, irra di comandi e di comitati che vivono una vita autonoma, elaborando direttive che condizionano, al di fuori di ogni controllo parlamentare, la politica dei paesi membri. L'articolo 9, attraverso il quale si è contrabbandato il principio di una delega di poteri, offre una base legale del tutto insufficiente per sviluppi di così vasta portata. Ma, d'ora in poi, semplici risoluzioni e raccomandazioni degli organi della NATO basteranno per rendere operative le decisioni più gravi. I ministri degli esteri, della difesa e delle finanze, nelle loro conferenze annuali, si limiteranno a ratificare.

Sarebbe troppo lungo e laborioso, anche se oltremodo istruttivo, seguire l'itinerario della NATO attraverso il labirinto di queste riunioni, nella vicenda degli ultimi diciannove anni. Ogni analisi porta, comunque, inevitabilmente, alle conclusioni che elenchiamo. Innanzi tutto, la presunta minaccia di una «aggressione» sovietica all'Europa occidentale si è rivelata del tutto irreale. Lo stesso segretario americano alla difesa, McNamara, ha ammesso in una delle ultime conferenze che la «minaccia sovietica» non è che un'illusione.

La seconda conclusione è che la «minaccia sovietica» non è che un'illusione. Lo stesso segretario americano alla difesa, McNamara, ha ammesso in una delle ultime conferenze che la «minaccia sovietica» non è che un'illusione.

La terza conclusione è che la «minaccia sovietica» non è che un'illusione. Lo stesso segretario americano alla difesa, McNamara, ha ammesso in una delle ultime conferenze che la «minaccia sovietica» non è che un'illusione.

Mobutu risponde ai mercenari

«NON TRATTO CON ASSASSINI»



In alto: un soldato del Ruanda, col fucile puntato, mentre sorveglia un soldato congolese che ha deposto in terra le sue armi per attraversare il ponte Rizzi, alla frontiera col Congo. Foto in basso: alcuni mercenari bianchi al loro arrivo a Bukavu, subito dopo la fine dei combattimenti

Il presidente congolese, generale Joseph Mobutu, ha respinto la truccante offerta di trattative venutagli l'altro ieri dal capo dei mercenari bianchi, dopo l'occupazione della città di Bukavu. La radio di Kinshasa e l'agenzia di stampa congolese hanno precisato che il capo dello Stato non può abbassarsi a discutere con banditi i quali hanno provocato disordini in una parte del nostro paese e hanno assassinato nostri compatrioti. Come è noto il capo del gruppo dei mercenari bianchi, Jean Schramme, un ricchissimo piantatore belga nel Congo, aveva posto a Mobutu alcune inaccettabili condizioni per la trattativa, prima fra le quali la liberazione e il ripristino di Ciombeh, l'attuale sede del governo centrale del Congo.

Ieri sera i mercenari avevano dato vita a Bukavu a un governo di «salute pubblica», a capo del quale hanno posto il colonnello congolese Leonard Monga, collaboratore di Ciombeh e da questi nominato, in esilio, capo di stato maggiore.

In margine all'uccisione di Sonia De Mori

BERLINO OVEST: TERRITORIO FRANCO PER LO SPIONAGGIO STATUNITENSE

Il numero di telefono della CIA: 760975 — Un esercito di spie, di terroristi e di provocatori pagato in dollari — Anche la polizia di Bonn collabora con gli agenti USA

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 11. Un numero di telefono: 760975. La signora Lora De Mori, abitante a Berlino Ovest, da anni è sotto la sorveglianza della CIA. Qual è stata allora la vera causa dell'omicidio? La domanda resta senza risposta.

Un'altra domanda senza risposta: quanti sono i numeri di telefono, o meglio, quante sono le organizzazioni alle quali a Berlino Ovest spie, terroristi e provocatori fanno capo? Un centinaio a disposizione di un personale in grado di dirne il numero preciso. Esse vanno dalla potentissima CIA all'Ostbüro della SPD (socialdemocrazia tedesca occidentale), sino ad organismi di cui non si conosce il nome, ma che svolgono la loro attività a scopo di lucro, facendosi pagare profumatamente ogni «fuga» e ogni «informazione».

Fino a sei anni fa agenti e intermediari non incontravano eccessivi ostacoli nella loro attività contro la RDT. Bastava che prendessero la metropolitana o la ferrovia sopraelevata e senza troppi rischi, in pochi minuti, si

trovavano dall'altra parte». Dal 13 agosto 1961, da quando è stato costruito il «muro» le cose sono cambiate. Ai berlinesi al di qua e al di là del «muro» non è più possibile passare dall'Ovest all'Est e viceversa. Rimangono i tedeschi occidentali e, soprattutto, gli stranieri.

Ma anche per questi ultimi la libertà di movimento è oggi sensibilmente ridotta dai severi controlli compiuti dalle autorità della RDT ai posti di transito di confine. Di qui la necessità di avere a disposizione un personale in grado di dirne il numero preciso. Esse vanno dalla potentissima CIA all'Ostbüro della SPD (socialdemocrazia tedesca occidentale), sino ad organismi di cui non si conosce il nome, ma che svolgono la loro attività a scopo di lucro, facendosi pagare profumatamente ogni «fuga» e ogni «informazione».

Fino a sei anni fa agenti e intermediari non incontravano eccessivi ostacoli nella loro attività contro la RDT. Bastava che prendessero la metropolitana o la ferrovia sopraelevata e senza troppi rischi, in pochi minuti, si

Il bilinguismo romagnolo e il «passo» dei francesi — Dalla riviera dove «ci si tocca» a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone — L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

MERCOLEDÌ, ORE 10

È arrivato il momento di lasciare l'Adriatico alla ricerca di un altro tipo di vacanza. Per motivi di contrasto ho pensato che sarebbe stato interessante passare da queste spiagge sabbiose, interminabili, da questo mare dove «ci si tocca» sempre (e non solo per la quantità di gente che c'è), alle spiagge opposte, quelle della Liguria. Completamente opposte: l'Adriatico è una spiaggia di gente che c'è, la Liguria è una spiaggia di gente che non c'è.

Questa volta, però, ho deciso di non correre rischi: non amo l'avventura (nemmeno risultata dagli altri: i film di James Bond, tanto per dire) e quindi ho deciso di non fare esperienze del tipo di quelle che mi hanno condotti a Montecarlo, in un letto per tutta Rimini. Il progresso ha inventato il telefono e le agenzie turistiche: mi sono affidato all'uno e alle altre. Anche non amando l'avventura, però, un telefono di un certo tipo non mi dispiace e l'imprevisto ho lasciato a un piccolo marginale: ho chiesto che mi si trovasse una stanza in «qualiasi località» compresa tra La Spezia e Ventimiglia. Insomma: da un lato mi sentivo tanto temerario da non sapere dove sarei andato; dall'altro lato mi sentivo tranquillo perché sapevo che sarei andato sul sicuro.

Il progresso e le sue conquiste hanno funzionato: adesso so dove vado. Adesso so che l'unica «località qualsiasi» dove si trova un letto sulle spiagge della Liguria, nei giorni di Ferragosto, è Genova. Che è una città che amo — figuriamoci: ci sono nato —, ma che proprio non riesco a difendere. Come se, per la difesa della città, io fossi un soldato. E' vero, ma quando ci abitavo ed arrivavano le vacanze me ne andavo, magari a Temossi (che è il diavolo, sull'Appennino), ma me ne andavo.

MERCOLEDÌ, ORE 20

La strada che segue per andare dal Ravennate a Genova è, tanto per usare un eufemismo, contorta: sono scesi a Forlì, da qui a Firenze, da Firenze a Pistoia, da qui al Gallo, e infine a Tortona per prendere l'autostrada che arriva a Genova.

Il motivo di questo procedere apparentemente irrazionale, di questo giro, di questo «passo» di Genova, è un altro: io volevo una vacanza in cui, per la difesa della città, io fossi un soldato. E' vero, ma quando ci abitavo ed arrivavano le vacanze me ne andavo, magari a Temossi (che è il diavolo, sull'Appennino), ma me ne andavo.

La prima sensazione del distacco dal mare la danno i

MERCOLEDÌ, ORE 10

È arrivato il momento di lasciare l'Adriatico alla ricerca di un altro tipo di vacanza. Per motivi di contrasto ho pensato che sarebbe stato interessante passare da queste spiagge sabbiose, interminabili, da questo mare dove «ci si tocca» sempre (e non solo per la quantità di gente che c'è), alle spiagge opposte, quelle della Liguria. Completamente opposte: l'Adriatico è una spiaggia di gente che c'è, la Liguria è una spiaggia di gente che non c'è.

Questa volta, però, ho deciso di non correre rischi: non amo l'avventura (nemmeno risultata dagli altri: i film di James Bond, tanto per dire) e quindi ho deciso di non fare esperienze del tipo di quelle che mi hanno condotti a Montecarlo, in un letto per tutta Rimini. Il progresso ha inventato il telefono e le agenzie turistiche: mi sono affidato all'uno e alle altre. Anche non amando l'avventura, però, un telefono di un certo tipo non mi dispiace e l'imprevisto ho lasciato a un piccolo marginale: ho chiesto che mi si trovasse una stanza in «qualiasi località» compresa tra La Spezia e Ventimiglia. Insomma: da un lato mi sentivo tanto temerario da non sapere dove sarei andato; dall'altro lato mi sentivo tranquillo perché sapevo che sarei andato sul sicuro.

Il progresso e le sue conquiste hanno funzionato: adesso so dove vado. Adesso so che l'unica «località qualsiasi» dove si trova un letto sulle spiagge della Liguria, nei giorni di Ferragosto, è Genova. Che è una città che amo — figuriamoci: ci sono nato —, ma che proprio non riesco a difendere. Come se, per la difesa della città, io fossi un soldato. E' vero, ma quando ci abitavo ed arrivavano le vacanze me ne andavo, magari a Temossi (che è il diavolo, sull'Appennino), ma me ne andavo.

MERCOLEDÌ, ORE 20

La strada che segue per andare dal Ravennate a Genova è, tanto per usare un eufemismo, contorta: sono scesi a Forlì, da qui a Firenze, da Firenze a Pistoia, da qui al Gallo, e infine a Tortona per prendere l'autostrada che arriva a Genova.

Il motivo di questo procedere apparentemente irrazionale, di questo giro, di questo «passo» di Genova, è un altro: io volevo una vacanza in cui, per la difesa della città, io fossi un soldato. E' vero, ma quando ci abitavo ed arrivavano le vacanze me ne andavo, magari a Temossi (che è il diavolo, sull'Appennino), ma me ne andavo.

La prima sensazione del distacco dal mare la danno i

GIOVEDÌ, ORE 10

Sull'Abetone fa un freddo dell'accedente, ha piovuto e il vecchio che custodisce il posteggio si dà un gran da fare per autare a sistemare le macchine, che non vedano troppo in dietro: il terreno cede e finiremo tutti sul campo di pattinaggio, laggiù. Il vecchio sistema la macchina, rabbrivisce e subito dopo va a fare il pieno: ha un fiasco dentro un sacco, appeso ad un alligero. Ogni due macchine un verso, le macchine sono molto frequenti, ma si vede che il freddo fa da contrappeso all'aleve.

Certo qui le vacanze sono un'altra cosa. Non dico una cosa migliore o peggiore: dico semplicemente una cosa diversa, anche sul piano psicologico. In un bar — ieri sera — mi sono andato a sedere vicino ad un gruppo di giovani che a loro volta erano seduti ad un tavolo vicino a quello occupato dai genitori. So che è un record di maleducazione, ma neppure un fare i loro discorsi: se non ho sentito tutto non è stato perché non ci ho messo il massimo impegno, ma perché c'era Maria Grazia che voleva che bevessi il caffè.

Preciso che Maria Grazia è una bambina di anni, una a Modena, che ha una giacca nera e sulla giacca rossa un grosso distintivo di stoffa che — come dice lei — «è un pesce». Quel «pesce» è un delfino, ricordo di quando era stata sulla spiaggia dove si diver-

Ma questo fa parte del consueto folklore estivo, anche se effettivamente l'ottimismo dei francesi è impressionante: fuori dalle spiagge finisce, come i cartelli bilingui, e si entra in un altro mondo. Come a Capri, per esempio, che ho attraversato in questo complicato giro. Un verde silenzio e tranquillo: gente — in prevalenza anziana — a passeggio, un'aria di disteso riposo che raggiungeva la sua punta massima quando si stava per lasciare la città. Qui c'erano due autostopisti: si erano coricati all'ombra di un albero e si erano addormentati. Che fossero autostopisti lo si deduceva dal cartello con su scritto «Firenze», piccolissimo e nem-

tira molto di più perché «al mare» c'è la giostola». Bene, Maria Grazia continuava a parlarmi una cappelletta di carta, che aveva contenuto del gelato, e voleva — dato che aveva ordinato un caffè — che bevessi il suo caffè, che di volta in volta era una foglia, un po' di fieno, un ciuffo d'erba o la scottatura dei bicchieri di tutti i clienti che si prestavano volentieri al simpatico scherzo.

Nostalgia e il caro frangello qualche cosa afferrava. Storie di fine, rimproveri ad una delle ragazze perché la sua non esce mai — se ne sta a casa a leggere — e la sua è una ragazza che non sa fare quattro chiacchiere, ma soprattutto a guardare la televisione.

Certo, c'è anche un dancing ed è affollato e ci si ballano gli stessi balli che agitano i ragazzi di Riccione o di Lido degli Estensi. Eppure, forse proprio perché fuori non si può andare — più che un locale di divertimento diviene un locale di ritrovo. E comunque a mezzanotte e già mezzo vuoto.

Domani mattina si parte presto: ha deciso, nel gruppo di giovani di cui parlavo, quello che tutti chiamavano «dotto». Era giovane come gli altri, probabilmente — a giudicare dal tono un poco ironico col quale gli veniva dato il titolo — appena laureato. Una ragazza ha caricato un po' di roba, nel dirigi «dotto», e si è beccata un'occhiataletta omicida da sua madre, seduta al tavolo accanto. Il dottore deve essere un buon partito.

Kino Marzullo



Romolo Caccavale

I lavoratori costretti a nuovi scioperi

Birra: padroni più rigidi Scorte in esaurimento?

Continua la lotta a Napoli — Ferme per 3 giorni le fabbriche Dreher
Chiusi i grandi caffè di Venezia — Accordo per i conservieri di Parma
Confermato lo sciopero nelle autostrade

Conclusi ieri l'astensione del gruppo Peroni, che ha paralizzato per tre giorni le fabbriche di birra di Livorno, Bari e Napoli, i lavoratori di quest'ultima città hanno deciso di proseguire lo sciopero per altre 48 ore. Con temporaneamente i birrai del gruppo Dreher-Lucini hanno proclamato tre giorni di sciopero per giovedì, venerdì e sabato prossimi negli stabilimenti di Trieste, Belluno, Venezia e Roma. L'insediamento della lotta contrattuale nel settore birra e malto, dovuto esclusivamente alla rigida posizione padronale, potrà compromettere il normale rifornimento di birra almeno nelle città più trattamente interessate. A Napoli ieri sera era circolata la voce che le scorte erano sul punto di esaurirsi, il che tuttavia non ha consigliato i padroni a rivedere la loro intransigenza.

CONSERVIERI — A Parma, solo l'insediamento della pressione operaia, è stato concluso un buon accordo provinciale per i lavoratori conservieri, che interessa 1.100 «fissi» e 1.200 «stagionali» delle 25 aziende della

provincia. L'accordo, oltre ad una serie di miglioramenti normativi, prevede aumenti complessivi del 14 per cento. Trattative provinciali sono in corso anche a Modena e in altre città, sulla base delle richieste unarie dei sindacati. L'accordo di Parma, che premia l'impegno e la forza con cui i lavoratori si sono battuti per rinnovare il contratto, potrebbe aprire uno spiraglio anche per conseguire positivi risultati su scala generale.

PUBBLICI ESERCIZI — Bar, caffè, ristoranti e pubblici esercizi di Venezia sono rimasti chiusi giovedì e ieri per il compattissimo sciopero attuato dai lavoratori dipendenti su decisione del sindacato CGIL. Lo sciopero, che ha costretto alla chiusura anche i famosi caffè dell'apoteosi di piazza San Marco, metà in questi giorni di migliaia di turisti, è stato proclamato per indurre l'associazione padronale ad una seria trattativa sulle richieste presentate dai lavoratori per il contratto integrativo provinciale. A tale riguardo una nota sindacale fa rilevare, fra l'altro, che

l'associazione dei Pubblici esercizi aveva sottoscritto un anno fa un impegno preciso. Altri scioperi sono preannunciati per lunedì e martedì.

AUTOSTRADE — Il sindacato aderente alla UIL ha rifiutato ieri la decisione di sciopero adottata per gli esattori delle autostrade IRI, in quanto al sindacato stesso «non è pervenuto alcun convocazione da parte dell'Intersind». Lo sciopero degli esattori pertanto — afferma un comunicato — «è confermato ed avrà inizio sabato (oggi) alle 6 e termina martedì alla stessa ora». Il sindacato precisa in particolare che tutti gli altri servizi, escluso il pagamento del pedaggio, funzioneranno regolarmente per cui la sicurezza del traffico e il soccorso stradale sono garantiti. L'ULTATEP aggiunge, infine, che qualora la società IRI distogliesse il personale addetto alla sicurezza del traffico e al soccorso stradale per destinarlo al servizio di esazione, si tratterebbe di una «iniziativa di eccezionale gravità».

Nel 1968 la revisione MEC

Aumenteranno i prezzi dei prodotti agricoli

L'Alleanza chiede commissioni provinciali per l'esame dei costi, la convocazione del CIP, nuove leggi su fitti e mutui — Successi dei mezzadri a Rimini

Un giornale del Nord ha ieri rilanciato la notizia che i prezzi agricoli costituiti di riferimento, o di garanzia — quelli fissati in sede MEC, insomma — saranno rivisti nel 1968. E' una notizia vecchia di alcuni mesi, del tutto scontata in quanto è fa troppo ovvio che, di fronte all'aumento generale dei prezzi di mercato (circa il 5% all'anno), si dovrà periodicamente anche rivedere il prezzo MEC dei prodotti agricoli. La media del 10% di aumenti, da rafforzare nel 1968, riflette infatti non più né meno lo scivolamento che si è verificato già negli anni 1966 e 1967: non è facile quindi da apporre mutamenti né verso il mercato né verso la produzione. Il prezzo MEC, in definitiva, è un prezzo che per ora garantisce poco al produttore e assolutamente nulla al consumatore. Quest'anno ad esempio, i consumatori stanno sperimentando un aumento generale della frutta. Si tratta di 50 e 100 lire al chilogrammo, a causa di un'offerta

di mercato fattasi più esigente per gli sbocchi acquistati nel centro e nord Europa e anche per l'aumentata richiesta del mercato italiano. E' stato un aumento grave per i consumatori italiani a livello popolare mentre, tuttavia, nelle tasche del contadino arriva ben poco.

Naturalmente la notizia non è stata rilanciata a caso: poiché non c'è di meglio da offrire, si cerca di far campare di speranza l'impresa contadina.

REVISIONE PREZZI — L'Alleanza dei contadini ha proposto invece al ministro dell'Agricoltura la convocazione urgente delle organizzazioni sindacali ed economiche dei contadini per fare il punto sul prezzo del latte. L'Alleanza propone commissioni provinciali, composte dai rappresentanti delle categorie, che facciano accertamenti rigorosi sui diversi elementi che formano i costi di produzione agricoli. Sarebbe infatti interessante sapere quale abissale differenza passa fra

i costi della grande azienda capitalistica e quelli da cui è gravata l'impresa contadina. Nella lettera al ministro della Agricoltura si fa rilevare che è anche necessario che il Comitato interministeriale prezzi (CIP) si rinvoci per esaminare i prezzi dei prodotti destinati all'agricoltura e allo allevamento: concimi potassici, mangimi, medicinali di uso veterinario, anticrittogamici, insetticidi, macchine.

Infine l'Alleanza richiama la esigenza di vedere i costi riguardanti i fitti agrari e il prezzo della terra (revisione delle leggi dell'equo canone e i mutui quinquennali), non che le utenze irrigue. Su questi problemi esistono anche precise proposte legislative. Si tratta, cioè, di andare alla base della formazione dei costi agricoli e di vedere quale spazio lasciano alla remunerazione del lavoro. L'iniziativa della Alleanza dei contadini sottolinea la necessità di smetterla di far correre i contadini dietro ai prezzi, come i cani dietro alla lepre finta. Aumentare i prezzi può essere persino dannoso, come avviene in molte province, cioè serve a dare un pretesto alla proprietà terriera per alzare i canoni di affitto e all'industria per tagliare ancora meglio il consumatore. Così si seccano le fonti stesse dello sviluppo dell'agricoltura (ed è ciò che è avvenuto negli anni passati) colpendo non solo i redditi ma anche la occupazione dei lavoratori agricoli.

MEZZADRIA E COSTI — La lotta dei mezzadri è un esempio di quali siano le resistenze di fondo al rinnovamento della agricoltura, quindi alla riduzione dei costi e all'acquisizione di una maggiore remuneratività dei prezzi. In centinaia di aziende i mezzadri stanno scioperando, col rifiuto di ripartire i prodotti e in altre forme, per ottenere il pagamento di almeno il 50% della spesa per mezzi meccanici. A Rimini, zona di Coriano, si è trovata persino un'amministrazione della Prebenda Parrocchiale che ha consigliato i mezzadri «a mettersi col falcetto, se non vogliono pagare la mietitricia». A Coriano gli agrari hanno imposto la resistenza alle richieste dei lavoratori addirittura sul rifiuto del 50% sul bestiame con accredito immediato dell'8% sul guadagno da vendite di bestiame: inutile parlare, in queste condizioni, di sviluppo degli allevamenti o di stalle sociali modernamente attrezzate per ridurre i costi.

Anche in provincia di Rimini sono decine le aziende che hanno dovuto accettare, tutte o in parte, le richieste dei mezzadri. Fra di esse quelle degli Ospedali Riuniti di Rimini, le Opere Pie Ceccarini di Riccione, molti privati. Ma ciò è stato possibile soltanto con la sconsigliata «schema Restivo», cioè di una interpretazione della legge sui patti agrari che il governo ha tentato, fortunatamente senza successo, di imporre decurtando seriamente i guadagni dei mezzadri, aggravando i costi e la soggezione ai concedenti, i quali sono una palla di piombo che frena lo sviluppo produttivo. Il discorso sui prezzi, dunque, affonda in tutto lo indirizzio della politica agraria del centro-sinistra.

Emigrazione

SVIZZERA

Il Partito del Lavoro e i diritti degli emigrati

E' una delle rivendicazioni contenute nel programma con cui esso si presenta alle elezioni del prossimo ottobre

La situazione economica e sociale della Svizzera — roccaforte del capitale finanziario non solo svizzero, ma europeo e mondiale — continua ad essere caratterizzata da un diffuso malessere. Anche se le difficoltà congiunturali appaiono meno evidenti che due anni fa sono state per molti aspetti superate, non si è avuto quella ripresa della espansione che molti si attendevano. Al contrario, persistono e si prolungano gli elementi di una crisi latente che ha le sue radici negli indirizzi economici e politici seguiti dal governo federale. Aumento dei prezzi dei generi di largo consumo popolare, accentuazione della questione degli alloggi e di tutte le infrastrutture civili, aumento indiscriminato delle imposte, intensificazione dello sfruttamento dei lavoratori — questi gli elementi che determinano l'attuale diffuso malessere e spingono una parte crescente dell'opinione pubblica a contestare la definizione ufficiale della Svizzera quale «oasi di benessere, di pace sociale e di democrazia».

Le elezioni politiche generali che avranno luogo nel prossimo ottobre, per eleggere il nuovo Parlamento elvetico, sono perciò destinate ad assumere un'importanza particolare. Ad esse già si stanno preparando i partiti che si muovono sulla scena politica del Paese, profondamente differenziati e articolati da un Cantone all'altro. I partiti governativi — e tra questi vi è il Partito socialista svizzero — si apprestano a difendere il loro operato, a dimostrare che la linea seguita dal governo federale è stata giusta ed ha ottenuto risultati positivi.

Allopposizione si trovano gli Indipendenti e il Partito del Lavoro. Gli Indipendenti come hanno dimostrato le ultime elezioni cantonali (Zurigo, Ginevra e in altri Cantoni) — cercano di sfruttare il malessere provocato specialmente dall'aumento dei prezzi e della politica fiscale del governo federale. Si tratta di un movimento collegato agli interessi di una parte della grossa borghesia commerciale, e che dispone di grandi mezzi e svolge una vasta azione demagogica.

Di ben altra natura è l'opposizione del Partito del Lavoro, avanguardia della classe operaia elvetica, e che si presenterà alle prossime elezioni con un programma organico per il rinnovamento del Paese. Il suo programma è di natura politica, economica e sociale e della democrazia svizzera. In questo programma — le cui linee essenziali sono state approvate dalla Conferenza nazionale del Partito svoltasi a Losanna alla

fine di maggio — si avanzano una serie di proposte immediate per affrontare le difficoltà economiche più urgenti e migliorare le condizioni di vita delle masse popolari. Tra queste assumono una particolare importanza le misure relative al controllo dei prezzi, alla riforma del sistema fiscale, alla riduzione delle spese militari, alla limitazione dei profitti della proprietà immobiliare, all'introduzione di un sistema generale di sicurezza sociale, all'elaborazione di un piano di sviluppo economico nazionale che corrisponda alle esigenze e agli interessi generali del Paese. Per quanto concerne «democrazia, oltre a rivendicare l'estensione, sul piano federale, del diritto di voto alle donne, si chiede l'adozione di misure concrete che garantiscano i diritti democratici dei lavoratori stranieri immigrati in Svizzera. Ed è, tra l'altro, con quest'ultima rivendicazione che il Partito del Lavoro si caratterizza ancora una volta, davanti alle masse dei lavoratori stranieri, come la forza politica più coerentemente democratica e progressiva della società elvetica. (a. f.).

Gli stanziamenti CECA per i lavoratori comunitari

Per lo scorso 1966, l'Alta Autorità della CECA ha concesso ai Paesi membri crediti per oltre 42 milioni di dollari, destinati a coprire le spese per l'edificazione di 12 mila lavoratori delle industrie comunitarie, in particolare delle miniere di carbone, di ferro e delle imprese siderurgiche.

Gli stanziamenti sono stati così suddivisi: 19 milioni e 436 mila dollari alla Repubblica Federale Tedesca; 1 milione e 952 mila dollari al Belgio; 5 milioni e 963.300 dollari alla Francia; 5 milioni e 119 mila dollari all'Italia.

In questo modo si potranno raddoppiare gli operai comunitari al fine di poterli inserire in altri settori dell'economia dei vari Paesi. Certamente gran parte di questi investimenti andranno anche in lavori di manutenzione della Comunità. Ma, considerato il divario fra la somma attribuita alla Germania Federale e quella riservata all'Italia, si può desumere che la Germania avrà la possibilità di rimpatriare i suoi emigrati in altri settori dell'industria tedesca, siano essi indigeni o stranieri. L'Italia, che ha beneficiato solo di un ottavo della somma complessiva, avrà sì i suoi lavoratori «rimpatriati», ma per essere inseriti in settori delle industrie di Paesi di immigrazione e non potrà certo fare in modo di reintegrare i suoi emigrati nelle industrie italiane. (m. l.).

Esaminando gli ultimi dati dell'ISCO

Poco confortanti i dati dell'occupazione

Siamo in periodo di congiuntura e le notizie di agenzia non mancano: non c'è da fidarsi per valutare la situazione del mercato del lavoro. I dati che sono tra l'altro «scarsamente elaborati» e «non consentono di vedere a fondo fenomeni economici» mentre «il problema dell'occupazione va guardato con occhio diverso da quello degli ottimismo ufficiali», e per non mancare al periodo appuntamento, il giornale di La Malfa, conclude, rimandandosi alla «politica dei redditi» che sola potrebbe garantire stabilità di occupazione e un ordinato spostamento da un settore all'altro.

GERMANIA: i sindacati contro l'aumento delle imposte sui salari

Il Comitato dei DGB (Confederazione dei sindacati tedeschi) ha preso posizione contro un aumento delle imposte sui salari progettato dal ministro della CEE, Strauss. Il DGB ritiene assai pericoloso procedere ad un sistematico svalutamento della forza d'acquisto dei lavoratori, specialmente se è ancora aperta la possibilità di un aumento della disoccupazione.

Solicitata la riunione della Commissione mista

I dieci punti fissati dalle Colonie Libere

Emigrazione Italiana. L'organo della Federazione delle colonie libere ha dato un'opinione personale e professionale del lavoratore non abbia provocato lamentele; 6) che vi sia parità di trattamento per quanto concerne l'impostazione fiscale tra lavoratori elvetici e italiani; 7) che sia risolto il problema del trasporto delle salme in Italia dei connazionali che decidono di svizzera; 8) che venga colmata la lacuna dell'accordo relativo ai diritti democratici; 9) che venga garantita la concessione dei permessi necessari per recarsi in Italia a votare; 10) che sia assicurata la possibilità di ricorso contro provvedimenti di espulsione, spesso arbitrari, come confermato dalla recente sentenza del Tribunale di Losanna.

BELGIO: domenica Festival de «l'Unità»

Domenica 13 agosto si svolgerà nella zona di Cuesmes il secondo Festival dell'Unità, che vedrà riuniti attorno al nostro giornale e alla stampa comunista un gran numero di nostri connazionali ed i loro compagni di lavoro belgi. Il Festival ebbe lo scorso anno un notevole successo, che si ripeté certamente anche quest'anno perché i nostri emigrati nella zona sanno bene quanto sia importante per loro la maggiore sviluppo del nostro giornale, all'avanguardia nella difesa dei loro interessi e di quelli di tutti i lavoratori.

Conferenza militare a Pechino

Lin Piao esorta le forze armate ad appoggiare Mao

Attacchi ai capi dell'aviazione - Situazione sempre grave a Wuhan e Canton - Protesta sovietica contro l'arresto di un ufficiale

HONG KONG, 11. Il ministro della difesa Lin Piao avrebbe presieduto in questi giorni una conferenza militare a Pechino, nel corso della quale avrebbe esortato i militari ad appoggiare la linea del presidente Mao e a lottare contro i suoi avversari. «Dobbiamo distruggere — avrebbe detto Lin Piao — chiunque si opponga al pensiero e alla linea politica del presidente Mao». La notizia della conferenza militare e dell'intervento di Lin Piao è stata diffusa da Radio Pechino che ha anche citato un appello apparso ieri su «La scintilla rossa», organo dell'aviazione militare, invitante gli aviatori a «ribellarsi» contro «un pugno di antimaoisti, borghesi, che hanno posti direttivi in seno all'aeronautica».

E' questa la seconda volta, nel giro di alcuni giorni, che fonti ufficiali cinesi parlano dell'aviazione militare come di un centro antimaoista, confermando sia pure indirettamente le gravi divisioni esistenti tra le forze armate cinesi. L'articolo citato da Radio Pechino, redatto da un gruppo di aviatori fedeli alla linea di Mao, esorta i «veri rivoluzionari» a schierarsi contro quei dirigenti dell'aeronautica militare che «hanno imboccato la via capitalistica».

Per contro l'agenzia «Nuova Cina» riporta dichiarazioni fatte da personalità dirigenti del PCC secondo cui l'esercito popolare di liberazione è saldamente nelle mani dei rivoluzionari fedeli al pensiero di Mao ed è impegnato a demolire il quartier generale borghese capeggiato dal «gruppo cinese», cioè dal presidente della repubblica Liu Xiaochi.

Fin qui le notizie di fonte cinese, che nella loro contraddittorietà presentano un quadro niente affatto unitario della situazione esistente all'interno delle forze armate. Su questa base, e su voci incontrollabili raccolte a Hong Kong, fonti occidentali aggiungono particolari sempre più gravi di scontri e di lotte che sarebbero in corso in varie regioni della Cina, con la partecipazione quasi costante di nuclei e reparti dell'esercito nei due opposti campi. Lo «Star» di Hong Kong, peraltro assai poco attendibile, afferma che due divisioni dell'esercito cinese sarebbero state inviate, per ordine personale del ministro della difesa Lin Piao, nella provincia del Kwangtung per ristabilire l'ordine. Il centro di maggiore tensione del Kwangtung sarebbe ancora il suo capoluogo Canton dove si sarebbero verificati nei giorni scorsi violenti scontri sia tra gruppi rivali di tendenza maoista, sia tra questi e forze antimaoiste.

Il bilancio degli scontri ammonterebbe a 500 tra morti e feriti. D'altro canto, come appariva già dalle notizie filtrate ieri, Wuhan continuerebbe ad essere nelle mani degli avversari del presidente Mao che si varrebbero dell'appoggio dei distaccamenti militari di sinistra nella zona. Anzi, secondo

disparci delle ultime ore, si segnalerebbero diserzioni in massa tra i militari di stanza nel Kwangtung. I disertori, con armi e bagagli, cercherebbero di raggiungere Wuhan per unirsi alle forze che resistono alle truppe mandate da Pechino per «riportare l'ordine» nella provincia.

La situazione assai tesa della provincia del Kwangtung sarebbe aggravata da una larga agitazione esistente tra le masse contadine di provincia per ottenere il pagamento dei lavori prestati nelle comuni.

A Pechino intanto continuano da tre giorni ormai, e si stanno aggravando, le manifestazioni di «guardie rosse» e di giovani militari dell'Esercito di liberazione contro l'ambasciata della Repubblica popolare mongola. Secondo l'agenzia sovietica «Tass» una folla densissima, inquadrata da ufficiali, sta ancora convergendo verso la ambasciata, mentre decine di altoparlanti lanciano slogan ostili alla Mongolia e all'Unione Sovietica. A questo proposito si apprende da Ulan Bator che il governo della Repubblica popolare di Mongolia ha fatto pervenire al governo cinese una energica nota di protesta. La nota afferma che sei dipendenti dell'ambasciata sono stati malmenati e feriti dalle «guardie rosse» e aggiunge che «una folla di topisti assedia l'ambasciata fraccassando a sassate finestre e gridando in coro insulti e minacce contro la Mongolia». La nota afferma che l'invasione dell'ambasciata mongola ha provocato gravi danni materiali ed ha causato il governo cinese di aver organizzato questa bassa provocazione. Gli incidenti anti mongoli erano cominciati tre giorni fa quando un autista dell'ambasciata si era rifiutato di affiggere sul parabrezza dell'automobile un ritratto di Mao. I manifestanti avevano malmenato l'autista, dando poi alle fiamme l'automobile.

Infine, in una nota consegnata oggi all'incaricato d'affari della Cina a Mosca, il governo sovietico ha energicamente protestato contro il «modo di agire bandito» delle autorità cinesi del porto di Daini. (Daini) che, dopo essere salite a bordo della nave sovietica «Sivinsk», hanno catturato il comandante. La nota, il cui testo è stato diffuso dall'agenzia «TASS», afferma che «si tratta di una provocazione premeditata volta a complicare ulteriormente le relazioni cino-sovietiche». Nella nota il governo sovietico chiede la immediata liberazione del comandante della nave e una severa punizione dei colpevoli. La protesta afferma che, mentre il comandante veniva arrestato, una «folla di migliaia di cittadini cinesi si è radunata nei pressi della nave e che numerose persone dopo essere salite a bordo hanno tentato di malmenare i membri dell'equipaggio. I teppisti hanno scritto e dipinto su tutta la nave sporcismi contenenti minacce e insulti contro lo Stato sovietico e il suo popolo».



Viso dall'alto il posto di guardia sulla linea di confine fra la Cina e Hong Kong, dove si è svolto ieri un incidente fra gruppi di giovani cinesi e militari britannici.

Per non dare gli aumenti alle quattromila raccoglitrici

I baroni del gelsomino fermano anche la produzione d'essenza

Correale, capofila degli agrari e promotore della serrata, continua tuttavia a impiegare crumiri
Lo sciopero si estende a Palizzi Marina dopo un intervento dei picchetti

Del nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 11. I «baroni» del gelsomino cominciano già a perdere la testa: hanno proclamato la serrata. La decisione sindacale delle raccoglitrici ha fatto loro intendere che l'assenza prevista degli agrari di ridurre la retribuzione salariale dello scorso anno non può essere tollerata, perciò reagiscono in modo inconsueto.

Stamane si è scioperato anche a Palizzi Marina. Giovannissime raccoglitrici, donne anziane, si sono alternate ai microroli della macchina dei sindacalisti per convincere quelle entrate nei campi ad abbandonare il lavoro. Hanno urlato tutto il loro sdegno contro il padrone che sullo sfruttamento del loro lavoro si arricchisce: hanno esaltato l'unità sindacale, hanno coniato fra l'entusiasmo generale, anche le più resistenti. Poi, in corteo, fino al paese. Le raccoglitrici di gelsomino sanno di avere, qualunque sia, condurre una battaglia più vigorosa ed intensa: si tratta

non soltanto di difendere le precedenti conquiste ma di rafforzare il loro potere contrattuale per poter strappare migliori condizioni di lavoro e di retribuzione. A Brancaleone, nel cui territorio sono occupate circa duemila raccoglitrici, i padroni del gelsomino hanno effettuato, stamane, la serrata degli stabilimenti industriali. E' un disperato tentativo per bloccare — dopo il drammatico e sibilino appello di ieri — fratture nel fronte padronale. Sono infatti in molti a comprendere che non è possibile corrispondere alle richieste per ogni chilogrammo di fiori raccolti 65 lire in meno rispetto allo scorso anno. La chiusura degli stabilimenti blocca di fatto ogni possibilità di raccolta dei fiori di gelsomino. La gravissima decisione ha dunque un duplice scopo: quello di evitare cedimenti tra gli stessi grossi proprietari e nel contempo di tentare un pesante ricatto verso le raccoglitrici. Con lo sparucchiamento della crisi commerciale dell'essenza si riaffaccia la minaccia di estirpare i gelsomini, di togli-

re il lavoro a quattromila raccoglitrici ed a duemila braccianti. Intanto, poiché le raccoglitrici sono in lotta, le conseguenze più gravi della chiusura degli stabilimenti di trasformazione industriale del gelsomino ricadono sui diretti produttori, ancora una volta costretti a vedere il risultato delle loro fatiche interamente bruciato dal sole. La decisione della serrata e del blocco della raccolta del gelsomino è stata effettuata dal barone Correale e dalla «Cooperativa» di Brancaleone. Ma il barone Correale si è belamente beffato dei soci della cooperativa. Infatti, stamane, il suo stabilimento ha lavorato i fiori raccolti nella sua azienda di Siderno Marina, una delle poche dove una «accorta» assunzione della mano d'opera ha finora creato una pacifica oasi di crumirologia. Questo contraddittorio atteggiamento del barone Correale, il patto stipulato a Messina che accoglie alcune rivendicazioni, le nuove ordinazioni di concretezza da gelsomino, denuncia l'artificialità di una crisi, op-

portatamente creata per non lasciare l'eletta eredità. La prima causa è l'estremismo duro e pericoloso degli agrari sia il punto debole dell'attuale vertice sindacale che sede i baroni del gelsomino sempre più volentieri e smascherati nel loro tentativo di estorcere nuovi contributi statali e di mantenere alti livelli di vita. La seconda causa è la speranza di rovesciare sulle raccoglitrici il panico che già attanaglia gli agrari: il grave e preoccupante pesto della serrata degli stabilimenti e la minaccia di bloccare il raccolto dei fiori non possono, semmai, che ispirare i termini della legittima azione sindacale in corso.

Domattina, infatti, a Brancaleone i dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL — dopo le decine di assemblee che si terranno stasera con le raccoglitrici — decideranno come intensificare ed estendere la lotta contro il pesante attacco padronale.

Enzo Lacaria

A Qualiano dopo i due casi mortali

Altre 4 giovani colpite da un misterioso morbo

Le incivili condizioni in cui è costretta a vivere la popolazione - Fogne e pozzi neri intasati - L'acqua potabile (poca) sa di nafta - Disinteresse delle autorità sanitarie

NAPOLI, 11.

Altre tre ragazze e una giovane donna di Qualiano, il popoloso borgo agricolo della zona flegrea, sono state ricoverate questa mattina nell'ospedale Cardarelli di Napoli: sono in preda agli stessi sintomi, più lievi però, che precedettero la morte, ancora misteriosa, di Giovanni Ruppello e Orsola Chianese, le due amiche quindicenni letteralmente fulminate dopo brevi crisi convulsive.

Stamane Antonietta Valle, fuoco di 14 anni ha fatto ritorno all'ospedale: era stata dimessa ieri, i sanitari avevano ritenuto che non avesse nulla. E in paese qualcuno già parlava di psicosi: invece stamane la ragazza ha dovuto essere di nuovo trasportata a Napoli. I sintomi ci sono, e sono veri purtroppo, non allucinazioni e crisi nervose. L'hanno raggiunta un'ora dopo le sorelle Antonietta e Maria Licardi, di 16 e 20 anni; stanno nella stessa corsia in cui sono ricoverate le due cugine Immacolata e Giuseppina Biondi, arrivate ieri mattina. A tarda sera è stata ricoverata Felicia Prospero, di 28 anni, parente della Biondi.

A Qualiano non c'è stata disinfezione alcuna: ce lo hanno detto appena siamo arrivati, ce lo hanno ripetuto in ogni strada e in ogni casa, centinaia di donne e di uomini esasperati e disperati. Il paese è per buona parte impraticabile: c'è un fetore insopportabile proveniente da fogne intasate e da pozzi neri ma soprattutto dai cortili in cui vivono in assurda promiscuità gli uomini e le bestie; non proprio nello stesso locale, ma a pochi passi dalle case senza servizi igienici e senz'acqua, ci sono maiali, cavalli, mucche, cani e galline.

Il primo intervento che i cittadini di Qualiano si aspettano dall'ufficio sanitario era per l'appunto la disinfezione, e soprattutto lo spurgo di quell'enorme fogna scoperta chiamata «il canale» dove continuamente finiscono ad imputridire nell'acqua ferma carogne di animali e ogni genere di rifiuti. Il «canale» si trova a pochissima distanza dalle abitazioni delle due ragazze uccise dal morbo: a Qualiano ci hanno detto chiaro e tondo che se l'aspettavano che accadesse qualcosa del genere, con quelle incredibili condizioni igieniche.

I prelievi dell'acqua non hanno dato finora nessun risultato: ma l'acqua sa di nafta, ci hanno detto. Ed effettivamente, proprio alla fontana presso la quale cadde svenuta, mezz'ora prima di morire Orsola Chianese (la giovane da poco sposata ed in attesa di un bambino), l'acqua ha un sapore ed un odore molto strani; la si può bere soltanto se è freddissima, altrimenti è di gustosa l'intera popolazione è in preda al terrore di un avvelenamento e di una infezione che i due casi di stamane hanno dimostrato essere in via di estensione: ma per quel che la povera gente non c'è nulla di più terribile che il sentirsi, come sta accadendo, completamente abbandonati da ogni autorità sanitaria, in balia di questo pericolo sconosciuto.

Paralizzata la zona industriale

Voragine a Napoli ingoia un autobus

NAPOLI, 11. Un'altra strada è stata chiusa al traffico per una voragine lunga oltre quaranta metri, larga tre e profonda circa ottanta centimetri. Va Doezzano, una delle arterie di scorrimento di massima importanza per il traffico pesante nella zona industriale di Bagnoli, è dalle 3.40 di questa mattina intrasabile. Non passa giorno senza che una strada napoletana non venga chiusa al traffico per dissesti, frane o voragini. Siamo di fronte ad una situazione di eccezionale gravità, che deturpa con forza l'incapacità della giunta comunale di fronteggiare ad affrontare concretamente i grossi problemi cittadini. Alle 3.40 di questa mattina un camion carico di bitume, guidato da Vincenzo Sbrana di 27 anni, da Casoria, percorrendo via Doezzano allorché, giunto al bivio con via Nuova Agnano, per l'improvviso cedimento del fondo stradale lungo la sede dei binari del tram, si è inclinato paurosamente sulla fiancata destra. L'autista e il giovane operaio, sbattuti contro le pareti della cabina, hanno riportato contusioni varie. Sul posto sono accorsi prontamente vigili del fuoco, vigili urbani e agenti di P.S. Mentre i primi procedevano alla rimozione del pesante veicolo mediante uso di gru, il giovane bloccava la strada, deviando il traffico per la via Domiziana, mentre veniva sospeso il servizio di tram.

Esattamente una ora dopo un altro autobus addetto al servizio di linea, carico di viaggiatori, profondamente venti metri più avanti, in una severa voragine. Fortunatamente nessuno degli occupanti è rimasto ferito.

I due cedimenti del fondo stradale si sono praticamente saldati, formando un'unica enorme voragine.

A Castelfranco Veneto

Lanificio a fuoco: 2 miliardi i danni

CASTELFRANCO VENETO, 11.

Un violento incendio ha devastato i magazzini della società Pettinatura Italiana di Castelfranco Veneto in borgo Treviso. Le fiamme sono divampate verso le 3 di ieri notte, nel reparto di magazzini dove erano conservati rapidamente ai grandi magazzini nei quali era depositato il prodotto finito. L'allarme è stato dato da un guardiano e poco dopo sono giunti sul posto vigili del fuoco provenienti da ogni parte della provincia.

Mentre i vigili erano all'opera si è verificata una violenta esplosione, che ha devastato alcuni magazzini. Lo stabilimento è uno dei maggiori complessi industriali della zona, dove viene lavorata la lana greggia proveniente da altre regioni d'Italia e dall'estero. Lavata e pettinata, il prodotto viene avvolto in grosse bobine per la filatura. Tutto il materiale finito era depositato in grossi capannoni che le fiamme hanno rapidamente attaccato.

Migliaia di bobine, per un valore di circa 2 miliardi e 200 milioni di lire sono state completamente carbonizzate. Nonostante l'intervento in forze dei vigili del fuoco, ai quali sono venuti poi in aiuto agenti di P.S. e polizia di finanza, gli stessi abitanti della zona e gli operai dello stabilimento, l'incendio, nella tarda mattinata di ieri, non era ancora stato domato.

Durante l'opera di spegnimento è rimasto ustionato un vigile del fuoco.

Uccide la moglie con sette coltellate

Si costituisce uno degli assassini per un sorpasso

RAVENNA, 11. Un operaio di 60 anni ha ucciso la moglie colpendola con sette coltellate. Il fatto è avvenuto ieri notte in via Carlo Cattaneo, a Ravenna.

I protagonisti della vicenda sono Cosimo Rana, attualmente abitante in via Cipolano Rossi, e la moglie Maddalena Tritta di 52 anni, residente in via Carlo Cattaneo. I due erano divisi da circa un mese e mezzo e il delitto è stato probabilmente causato dalla reazione del Rana al rifiuto della donna di tornare a vivere con lui.

I due coniugi si erano uniti in matrimonio nel 1958, dopo che entrambi erano rimasti vedovi.

Ieri sera, verso le 23, il Rana si è recato nell'abitazione della moglie in via Cattaneo, ma ha trovato la casa deserta. Si è allora fermato sulla strada in attesa del ritorno della donna, che è arrivata pochi minuti dopo, con il marito addormentato.

Pietro, tra i due è nato un figlio durante il quale l'uomo ha estratto da sotto la giacca un coltello e ha colpito ripetutamente la donna.

CATANIA, 11. Si è costituito questa mattina ai carabinieri il ventiquattrenne Francesco Sanfilippo, il giovane che la sera di domenica, nel corso di una lite per un pericoloso sorpasso, ha provocato la morte di Atilio Di Bella. Ora si attende che si costituisca anche il proprietario della macchina — Giuseppe Ventimiglia, 22 anni — che sembra avere avuto, però, una responsabilità molto limitata.

Il Sanfilippo si è presentato dopo che era stato ricostruito il numero di targa della «600» da lui pilotata — Catania 81139 —.

Ha dichiarato di essere stato aggredito da Di Bella e di essersi soltanto difeso dalle percosse e le insulti.

Il sorpasso da lui effettuato non era affatto pericoloso, che ha dato un suo schiaffo alla vittima, e di essersi costituito non appena appresa dai giornali la morte di Di Bella.

Docu, certamente a cause che non hanno niente a che vedere con l'incidente di quella sera.

Nuove imprese criminali nel Nuorese

Si abbatte sull'uscio di casa per un colpo di pistola a bruciapelo

Tre banditi rapinano un rappresentante sulla strada orientale sarda

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11.

Un sconosciuto ha tentato di uccidere, ieri notte, a Loculi, in provincia di Nuoro, il 36enne Salvatore Florio. L'aggressore si era nascosto nella via Vittorio Emanuele, dove al numero 18 abita il Florio. Questo dopo aver trascorso la serata con degli amici, rincasava. Lo sconosciuto gli ha esposto da breve distanza un colpo di pistola, ferendolo all'emitorace destro. Subito soccorso, l'uomo è stato avviato all'ospedale di Nuoro. Il proiettile, da pistola calibro 7,65, era ancora ritenuto nell'emtorace.

Al carabinieri Salvatore Florio ha dichiarato di non avere riconosciuto l'aggressore, di non sapere spargere l'attentato. I sanitari lo hanno dichiarato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Un altro atto di banditismo si è verificato nel Nuorese. Tre fuorilegge hanno fermato e rapinato, sulla strada orientale sarda, un rappresentante di commercio. La rapina è avvenuta intorno alle 23 di ieri, nel monte Fenu, tra Banne e il bivio per Urzulei. Il 36enne Luigi Buttu da Gavoi, residente a Organi, rientrava da un giro di lavoro in Ogliastra per conto del pastificio Federici del quale è rappresentante.

In una curva erano appostati tre banditi, due armati di moschetto e uno di fucile da caccia. Luigi Buttu ha dovuto fermarsi. Gli è stato ingiunto di scendere dalla sua auto, una 500, e di consegnare quanto aveva con sé. Il rappresentante ha dato ai banditi sedicemila lire in contanti e un assegno di 122 mila lire. I fuorilegge dopo averlo perquisito e dopo aver controllato accuratamente la macchina, hanno dato via libera al malcapitato.

Il Buttu, raggiunta la caserma di Galtanieri, ha denunciato l'aggressione. Una battuta nella zona di Urzulei non ha dato alcun esito.

Sandra Milo non ha firmato il documento che le toglie la figlia

I legali di Morris Ergas hanno constatato oggi che Sandra Milo non ha firmato i documenti coi quali il giudice tutelare dei minori di Cesareo ha affidato temporaneamente la piccola Deborah alla nonna paterna.

LA POLIZIA STRADALE VIGILA ANCHE DAL CIELO

Milioni di auto sulle strade

Afa opprimente e notti bianche spingono tutti al grande esodo

Record della temperatura minima a Palermo: +28 gradi - Come vanno le prime ore di traffico - Gli elicotteri protagonisti delle manovre - I giorni, gli errori e i pregiudizi più pericolosi

Da 24 ore siamo calati nel grande calderone dell'esodo di Ferragosto. Chiuso le ultime pratiche nei ministeri, gli ultimi sportelli degli uffici e delle banche, abbassate le ultime saracinesche dei negozi, le grandi città non vivono, «sopravvivono» soltanto a questi quattro giorni di «ponte» lanciato dal venerdì al mercoledì.

I dubbi dell'ultima ora — non è meglio restare in città, quest'anno? — sono stati spazzati via la scorsa notte da un argomento indiscutibile: è stata la notte più calda dell'inverno estivo, su tutta la penisola. Questa volta non sono le massime temperature registrate durante il giorno a darci un'idea, ma proprio le minime, registrate durante la notte.

A Palermo il termometro non è sceso sotto i 28 gradi; a Roma è restato fisso sui 25; a Benevento, dove di giorno si era registrata la temperatura di 40 gradi, la colonnina di mercurio, durante la notte non ha fatto in tempo a scendere al di sotto dei 30 gradi. Ovunque l'umidità ha peggiorato la sensazione di afa: sempre a Roma essa ha raggiunto una percentuale dell'80 per cento, un rapporto che non si era mai verificato in precedenza. In molte località della costa, Palermo per prima, l'esodo è cominciato proprio durante la notte; sia pure per poche ore molti palermitani hanno preferito emigrare, andar bene a dormire sulle spiagge o sulle falde di Monte Pellegrino proprio per non passare una notte insonne.

Dopo una mattinata ancora relativamente frenetica, ieri sera a Roma il traffico è calato di colpo. Oggi — calcolano gli esperti — nei centri urbani il traffico sarà ridotto ai minimi termini: un venti al massimo una trentina per cento rispetto al normale.

Diecimila agenti

L'intera parco-macchine nazionale si riversa sulle grandi arterie. Quasi cinque milioni di auto — tutti i docuti calcoli — transitano sui 200 mila chilometri di rete stradale; in media sono 25 auto nello spazio di un chilometro, che cresce, nei tratti a valle, a 50 o 100 auto ogni mille metri. E' una cifra che deve farci riflettere, che deve esortarci alla prudenza, una prudenza sulla quale vigilano gli occhi di 10 mila agenti della polizia stradale, ripartiti in turni di sei ore e mezza ciascuno e i binocoli degli elicotteri che dall'alto seguono il lungo nastro di veicoli che si snoda sulle statali e sulle autostrade.

«Come vanno le prime ore del grande esodo?», abbiamo domandato a uno degli esperti di questa vigilanza eccezionale, il colonnello Saporito, comandante della polizia stradale per il compartimento di Roma e del Lazio. «Le prime ore sono utili come collaudo dell'intera operazione — ci è stato risposto —. La gran massa dei gitanelli e degli automobilisti circolerà soprattutto nei giorni di sabato per le partenze e di mercoledì per i rientri. Queste prime ore di sorveglianza sono indicative per correggere o modificare in parte i dettagli del piano generale. Le segnalazioni fatte questa mattina dagli elicotteri — ecco l'utilità dei velivoli per la sorveglianza del traffico a terra — hanno spostato ad esempio alcune pattuglie su determinate strade invece che su altre».

E' stata quindi una specie di manovra preliminare quella di venerdì mattina, in modo che le forze, nei giorni di punta, siano distribuite nel modo migliore. L'esperienza degli anni scorsi ha infatti insegnato quali sono i «momenti chiave» del pericolo. Nel 1965 il Ferragosto cadde di domenica, ma la punta massima di scià pure stradali ebbe il sabato precedente (43 morti) e il lunedì seguente. Lo scorso anno

il Ferragosto cadde invece di lunedì e la giornata peggiore risultò l'antivigilia (sabato, con 343 incidenti e 28 morti sulle sole strade extraurbane) e il martedì seguente. Quest'anno, che il Ferragosto cade di martedì, si potrebbe presumere quindi che la giornata di maggior pericolo sia oggi sabato, mentre è probabile che i rientri in massa abbiano luogo mercoledì: i piloni terminali del «ponte festivo».

Massima prudenza

Ma le statistiche e le previsioni rischiano di diventare obsolete se non sono sorrette da un avvertimento fondamentale: la prudenza è necessaria in ogni momento. Due sono le infrazioni che risultano più fatali di ogni altra: i sorpassi azzardati e il mancato diritto di precedenza. Intorno a questi due errori fondamentali si aggruppano il maggior numero di vittime e di incidenti sulle strade dell'esodo. Tenerli presenti deve esortare a maggior cautela anche coloro che rispettano queste norme, nel senso che essi possono rimanere vittime degli incoerenti del volante. Non basta rispettare gli stop, immettersi nelle arterie principali solo quando il campo è sgombro: in prossimità degli incroci si deve rallentare sempre, anche quando si ha diritto alla precedenza, perché, purtroppo, sono molti che non rispettano questo diritto.

Un dato confortante: su 11 milioni di automobilisti italiani, 10 milioni e mezzo sono buoni guidatori e, stando alle statistiche, non dovrebbero essere mai coinvolti in un incidente. Ma è anche vero che solo un terzo di essi hanno una scarsa conoscenza del rapporto fra velocità e frenata e soprattutto troppo pensano che restare vittime di un incidente sia questione di «destino» o di «fatalità imprevedibile». In Francia, un paese per molti versi simile al nostro, alla domanda: «Pensate che ci siano individui sfortunati in automobile per destino?» 61 intervistati su 100 hanno risposto con un inecquivoco «sì». Studi seri e approfonditi hanno invece provato che almeno il 90 per cento degli incidenti sono causati dal «comportamento umano». Questi improvvisi, fattori di tempo, elementi incalcolabili e imprevedibili — tutto ciò che si potrebbe quindi tradurre con la parola «destino» — coprono nemmeno il 10 per cento delle responsabilità nelle sciagure e i binocoli degli elicotteri che dall'alto seguono il lungo nastro di veicoli che si snoda sulle statali e sulle autostrade.

«Come vanno le prime ore del grande esodo?», abbiamo domandato a uno degli esperti di questa vigilanza eccezionale, il colonnello Saporito, comandante della polizia stradale per il compartimento di Roma e del Lazio. «Le prime ore sono utili come collaudo dell'intera operazione — ci è stato risposto —. La gran massa dei gitanelli e degli automobilisti circolerà soprattutto nei giorni di sabato per le partenze e di mercoledì per i rientri. Queste prime ore di sorveglianza sono indicative per correggere o modificare in parte i dettagli del piano generale. Le segnalazioni fatte questa mattina dagli elicotteri — ecco l'utilità dei velivoli per la sorveglianza del traffico a terra — hanno spostato ad esempio alcune pattuglie su determinate strade invece che su altre».

E' stata quindi una specie di manovra preliminare quella di venerdì mattina, in modo che le forze, nei giorni di punta, siano distribuite nel modo migliore. L'esperienza degli anni scorsi ha infatti insegnato quali sono i «momenti chiave» del pericolo. Nel 1965 il Ferragosto cadde di domenica, ma la punta massima di scià pure stradali ebbe il sabato precedente (43 morti) e il lunedì seguente. Lo scorso anno



Una colonna di auto fotografata nel pomeriggio di ieri sulla Cristoforo Colombo dall'elicottero della Stradale. La corsa che conduce in città è completamente deserta.

Interviene la magistratura a Paternò

Costretti a vivere come in un lager i bambini del Villaggio S. Francesco

Quattordicenne tedesca incinta

Massacra il padre aiutata dall'amante

L'uomo si opponeva all'unione dei due ragazzi - Il tragico tranello in un bosco

VEICHTA (Sassonia), 11. Un parricidio, particolarmente sconvolgente per la giovanissima età dell'autrice, è stato scoperto in un piccolo villaggio della Germania. Vechta.

Una ragazza appena quattordicenne che era in attesa di un figlio, frutto di una relazione con un giovane di 19 anni, ha progettato l'assassinio del proprio padre e ha istigato e aiutato l'amante a portare a termine il feroce disegno.

La giovane, della quale non è stato rivelato il nome, essendo minorenni, nuttiva da tempo un cordo rancore nei confronti del padre, contrario, nonostante le pressioni, ad accettare in casa l'amante della figlia. Essa vedeva inoltre in suo padre l'unico ostacolo a una serie di sogni d'evanescente.

La ragazza avrebbe voluto lasciare la fattoria, il villaggio, partire con il suo uomo e raggiungere l'America. Di questi suoi progetti, che via via assumevano forma sempre più concreta, la ragazza aveva cominciato a parlare al suo amico, facendogli balenare la prospettiva di una vita a due, libera e felice, lontana da tutti. L'unica vera ostacolo rimaneva suo padre. Questi discorsi cominciarono pian piano a far breccia e a vincere le iniziali resistenze del giovane. Il 31 luglio scorso la ragazza andò a trovare il padre che lavorava nei campi e gli chiese di seguirlo nel vicino bosco perché aveva bisogno di parlargli. L'approdo dietro un cespuglio, aspettava il suo amante armato di fucile. Al momento opportuno il giovane esplodeva un colpo che raggiungeva il Becker a una spalla. Ferito ma ancora in vita, l'uomo veniva finito dalla stessa figlia che, impazzita dal furore, lo colpiva ripetutamente alla testa con il calcio dell'arma.

Il padre, che aveva cominciato a parlare al suo amico, facendogli balenare la prospettiva di una vita a due, libera e felice, lontana da tutti. L'unica vera ostacolo rimaneva suo padre. Questi discorsi cominciarono pian piano a far breccia e a vincere le iniziali resistenze del giovane. Il 31 luglio scorso la ragazza andò a trovare il padre che lavorava nei campi e gli chiese di seguirlo nel vicino bosco perché aveva bisogno di parlargli. L'approdo dietro un cespuglio, aspettava il suo amante armato di fucile. Al momento opportuno il giovane esplodeva un colpo che raggiungeva il Becker a una spalla. Ferito ma ancora in vita, l'uomo veniva finito dalla stessa figlia che, impazzita dal furore, lo colpiva ripetutamente alla testa con il calcio dell'arma.

L'Istituto, diretto dalla sorella di un alto prelato, è stato chiuso — Fame, sudiciume e malattie

CATANIA, 11.

E' stata disposta la chiusura dell'Istituto San Francesco di Catania, una frazione di Paternò, e sono stati riconsegnati alle loro famiglie o trasferiti in altri istituti i fanciulli abbandonati che esso ospitava.

L'istituto, largamente sovvenzionato dallo Stato e dalla Regione, era stata trasformata in luogo di sollievo per i bambini abbandonati, ma era diventato un luogo di sudiciume e di fame. Gli allievi, che erano circa 150, erano umidi, gelidi, malsani; vi regnavano lo squallore e la desolazione, vera disordine e sporcizia dappertutto, anche nelle cucine e nei refettori; nei dormitori, coperte e lenzuola luride, non lavate da mesi (il magistrato dovette ordinare il sequestro) letture, libri, giocattoli, finestre prive di vetri (a poco meno di mille metri sul livello del mare).

L'Istituto era destinato a prevenire l'antitubercolare, ma il trattamento riservato ai ricoverati era tale che quindici fanciulli, entrati perfettamente sani, dovettero essere sottoposti d'urgenza a visita medica e ad esami radiologici al fine di accertare se avessero contratto la tubercolosi.

L'ispezione accertò un numero di ricoverati inferiore a quello dichiarato (161 contro i 240 per cui veniva corrisposta regolarmente una retta), e riscontrò inadeguatezza e carenza anche nel vitto, in relazione soprattutto al numero dei ricoverati. La prima infanzia (il «Villaggio») ospitava bimbi di ambo i sessi dai sei ai dieci anni e nella pulizia personale era piccolo, così stretto a pulitici da sé la propria biancheria, a lavare i pavimenti, a rassettare i letti, in quanto tutto il personale si riduceva a quattro persone: una donna, un assistente sociale e due infermieri. A tutti i lavori e a tutte le incombenze, e scarsamente remunerate.

Per tenere in piedi questo «lager», la direttrice, Senné Mattea Spina, sorella di un alto prelato paternese residente a Roma, aveva ricevuto dal Ministero della Sanità, oltre a vari altri contributi e sovvenzioni, ben sessanta milioni annui per oltre quindici anni. Da ciò l'indignazione dell'opinione pubblica, particolarmente allarmata, in quel periodo, per il verificarsi di casi analoghi in altri istituti assistenziali, quali la Casa del

in poche righe

Auto anti-smog

NEW YORK — L'automobile del futuro sarà probabilmente a motore elettrico. Uno studio sul problema dello smog e delle sue cause, svolto di recente a Cleveland, prospetta l'adozione della turbina per evitare l'inquinamento prodotto dallo scappamento degli autoveicoli. Le turbine non producono assolutamente ossido di carbonio.

Borsaio al Louvre

PARIGI — Avevano scelto il Louvre come luogo d'operazione due abili borsaio: Carvalho Da Silva, portoghese, e José Durval, brasiliano. Prendevano di mira specialmente i turisti americani, scandinavi e tedeschi ai quali complessivamente, hanno sottrat-

to in poco più di venti giorni circa 20 mila franchi (due milioni e mezzo di lire italiane).

Rubato al Picasso

BAY CITY (Michigan) — Un discepolo di Henry Moore sono stati rubati da una esposizione del Festival estivo dell'università Delta a Bay City. Il furto è stato scoperto solo dopo una settimana.

Raggi X dal sole

WASHINGTON — Ogni volta che si verifica un'eruzione solare aumenta l'emissione di raggi X invisibili. La scoperta è stata fatta dal dott. James Van Allen, che individuò per primo le fasce di radiazioni che circondano la Terra, note appunto come fasce di Van Allen.

Documento PCI

CENTRO STORICO E ASSE ATTREZZATO: TEMPI PIU' BREVI



Centro storico o garage?

Lo sviluppo edilizio della città, che prosegue incontrollato secondo linee «antiche» e «liberistiche», compromette sempre di più la realizzazione dell'«asse attrezzato» ed il risanamento del centro storico. Questi due ordini di problemi, che nel 1962, all'epoca della approvazione del Piano regolatore generale, erano stati posti in termini di «tempi lunghi», oggi diventano ogni giorno più pressanti ed impongono l'adozione di provvedimenti d'urgenza. Su questo tema il gruppo consiliare del PCI ha proposto, nell'ultima seduta del Consiglio comunale, l'approvazione di un ordine del giorno che impegna la Giunta in concrete iniziative entro determinate scadenze.

Il documento rileva innanzitutto il continuo aggravarsi delle disfunzioni dell'intero organismo cittadino a causa della proliferazione di nuovi insediamenti direzionali ai margini del centro storico, in progressivo declino, il cui risanamento è strettamente condizionato alla realizzazione dell'asse attrezzato. Ed ecco le linee di azione sulle quali la Giunta comunale viene quindi impegnata. Entro 60 giorni, d'intesa con il ministero dei Lavori pubblici, dovranno essere definite le concessioni del sistema direzionale con la rete autostradale nazionale, evitando ulteriori congestioni del traffico metropolitano ad opera di quella autostradale ed entro 120 giorni dovranno essere promossi

e conclusi gli studi necessari per ottenere dagli organi centrali dello Stato precisi impegni.

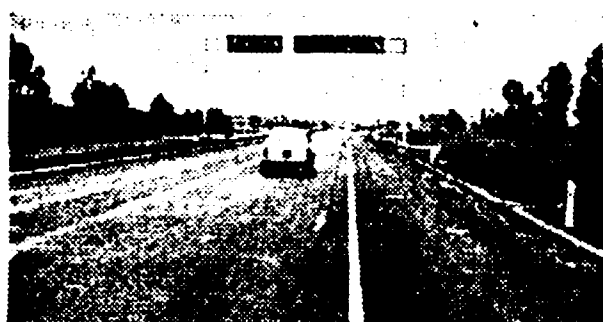
Al Consiglio comunale dovranno essere sottoposte, entro 120 giorni, precise proposte in merito ad una serie di questioni: l'acquisizione delle aree per i centri direzionali di Pietralata e Centocelle; la progettazione planimetrica unitaria del sistema direzionale; gli strumenti e le modalità giuridiche, amministrative e finanziarie che si intendono adottare per la realizzazione e la gestione dei centri direzionali; l'adozione del principio che l'intera operazione dovrà essere sottoposta al controllo del Consiglio comunale.

Occorrerà inoltre interpellare gli organi dirigenti dell'Istituto per la ricostruzione industriale al fine di consentire una forma di compartecipazione tra l'IRI ed il Comune di Roma. Dovranno essere sollecitati contatti con l'Associazione Italia Nostra e con l'Istituto nazionale di urbanistica per definire rapidamente un concorso internazionale tra gruppi di progettazione per la redazione di un piano di risanamento conservativo del centro storico.

La Giunta comunale è impegnata infine a procedere con urgenza alla raccolta ed alla pubblicazione di tutti i necessari elementi di conoscenza sul centro storico ed alla realizzazione di questi «interventi pilota» previsti nella relazione del PRG per avviare al più presto la riqualificazione della zona.

DC e socialisti

APERTA POLEMICA SULL'AUTOSTRADA PER CIVITAVECCHIA



L'A. 16 a Maccarese

L'autostrada Roma-Civitavecchia, l'A. 16, è il tema sul quale si è sviluppata una polemica tra il Popolo, organo del socialismo cristiano, ed il quotidiano socialista, l'Avanti!. Prendendo spunto da una interrogazione dell'on. Cervone al ministro socialista dei Lavori Pubblici, Mancini, il quotidiano democristiano alcuni giorni or sono aveva rilevato innanzitutto che detta autostrada è notoriamente la meno frequentata d'Italia e che di conseguenza si lamentano notevoli ritardi sulle previsioni dell'ANAS, l'ente delle opere pubbliche, e quindi sulle cause della scarsa frequenza automobilistica su tale arteria. Il Popolo era giunto senza difficoltà ad individuare nell'incompleto e comunque disagevole collegamento della A. 16 con la città, essa, infatti, si arresta a diversi chilometri dalla periferia di Roma e ad essa è collegata tramite la strada statale 201 e quindi il Grande raccordo anulare.

E' fino a questo punto che i due giornali sembrano sostanzialmente d'accordo. Ma più appresso il quotidiano democristiano, per il superamento urgente delle attuali difficoltà di traffico, sostiene che debba essere accolta la richiesta della Società Autostrade — e caldeggiata dal presidente ing. Cova che fu pure costruttore dell'A. 16 — secondo la quale entro i brevi tempi di tempo di sei mesi è possibile costruire un agevole raccordo tra l'autostrada Roma-

Civitavecchia e la strada statale Aurelia al chilometro 28 di quest'ultima e cioè in località Torre in Poggio.

Le divergenze e la polemica tra le due posizioni si intrecciano soprattutto qui. Infatti, il quotidiano socialista, mentre è d'accordo nell'auspicare un sollecito collegamento dell'autostrada in questione con la via Aurelia, tuttavia precisa, molto opportunamente, che non è possibile realizzarlo là dove il Popolo pretende poiché in tal modo consentirebbe l'insostenibile e quindi non prevista, dal punto di vista urbanistico della nostra città. L'unico punto in cui è possibile costruire il collegamento con l'Aurelia, chiarisce l'Avanti!, è piuttosto all'incrocio 31 in località Palidoro: tale soluzione sarebbe, infatti, in pieno accordo con il Piano Regolatore che esso è previsto come ultimo tratto autostradale che colleghi il G.R.A. con Palidoro in località Ottaviano.

Sulla sua replica al Popolo il quotidiano socialista sottolinea che l'autostrada Roma-Civitavecchia potrà raggiungere la piena funzionalità per la quale venne costruita soltanto dopo che saranno state definite le zone di sviluppo industriale a sud della città, dopo che sarà stato definito l'ampiamiento del porto industriale di Civitavecchia, ed infine dopo che si saranno concretati i lavori dell'ANAS per il potenziamento organico della intera rete stradale della regione.

la piccola cronaca

Il giorno
Oggi sabato 12 agosto (24.141). Ormai: Chiara. Il sole, sorge alle 6.21 e tramonta alle 20.35. Primo quarto di luna oggi.

Cifre della città
Ieri sono nati 77 maschi e 59 femmine. Sono morti 22 maschi e 22 femmine, di cui: 8 neonati e 42 anziani. Sono stati celebrati 62 matrimoni.

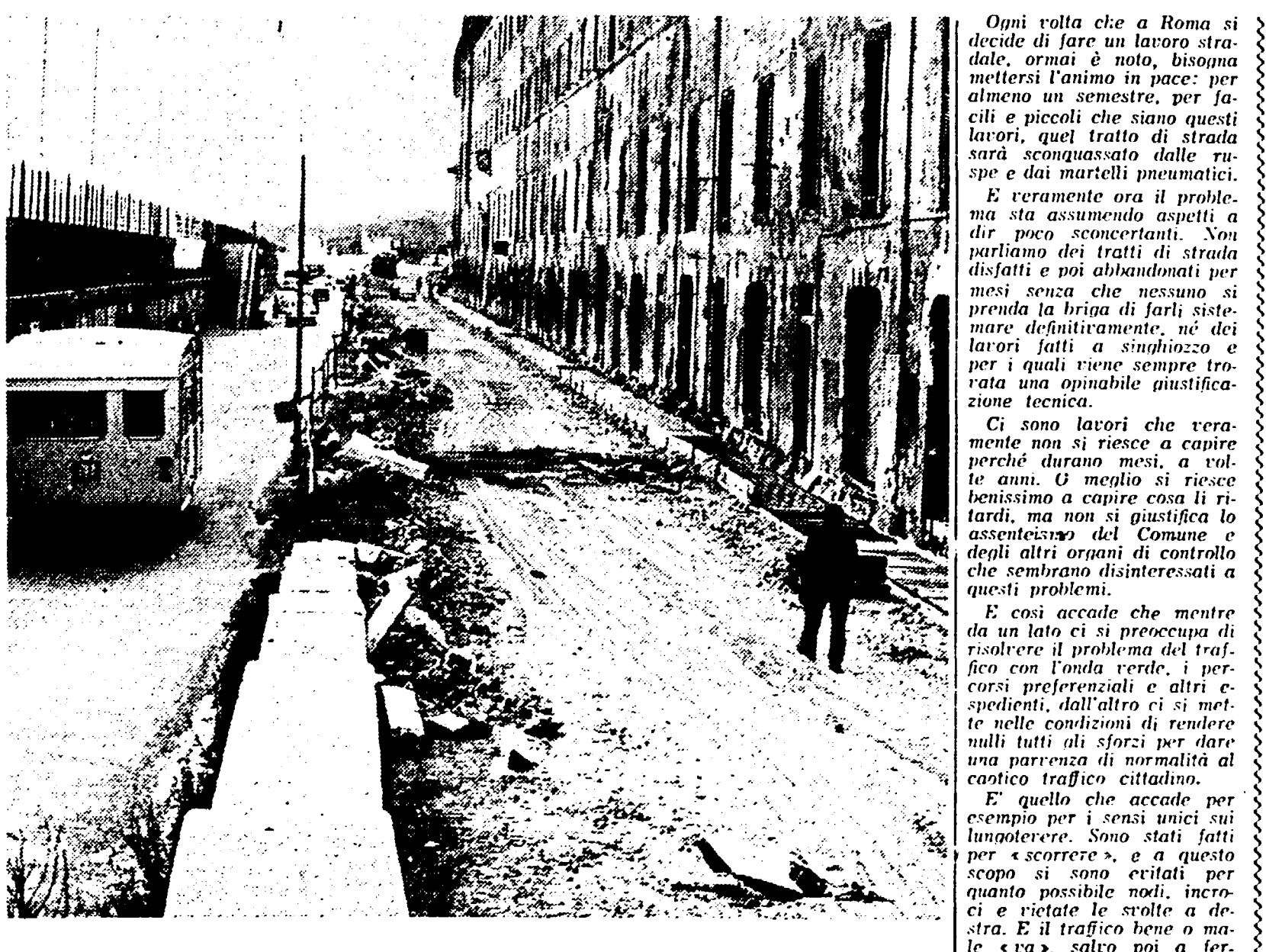
Soggiorno montano
L'Enal provinciale organizza un soggiorno montano in Svizzera, a Les Diablerets, dal 24 agosto al 4 settembre, con una quota

di partecipazione di 60 mila lire. Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi in via Nizza 162, telefono 850641.

Incontro
Varsavia-Lido
Lunedì prossimo alle 21.30, nel campo delle Stelle Marine, al piazzale della Stazione di Ostia, avrà luogo un incontro tra la rappresentanza nazionale polacca di pallanuoto di Varsavia e quella del Lido di Roma. L'incontro, che sarà associato ad altre manifestazioni agonistiche, si svolgerà sotto il patrocinio del Comitato F.P.T. per la valorizzazione della Sezione Villa Gordiani e dell'Unità.

Una vecchia intollerabile storia che si ripete

Lavori a singhiozzo: Corso Francia e Porta Portese in pieno caos



Gli infermieri lo hanno bloccato in tempo

Si barriera nel bagno della Neuro e tenta di uccidersi

Era ricoverato da tempo — Con i vetri di una bottiglia ha cercato di ferirsi all'addome

Con i frammenti di una bottiglia, un uomo di 48 anni ha tentato di uccidersi, facendo cadere alcuni infermieri, subito accorsi, hanno sfondato la porta con violente spallate e sono riusciti ad immobilizzare l'uomo, prima che si ferisse in modo grave. I medici gli hanno ricoverato soltanto alcuni tagli superficiali al ventre e lo hanno giudicato guaribile in 8 giorni.

Stasera Casali, questo il nome dell'uomo, era stato ricoverato alcuni mesi or sono alla clinica psichiatrica del Policlinico. L'uomo che abitava a Casale Branzi, un paese in provincia di Cosenza, soffriva di una grave forma di nevrosi depressiva. In questi ultimi tempi però sembrava che le cure cominciassero ad ottenere i primi effetti pacifici. Ieri però il Casali ha avuto una ricaduta: ha chiesto all'infermiera Bruna Urban il permesso di recarsi al bagno. Quindi con una spallata ha scaraventato a terra senza sospettare nulla e si è barricato dentro.

L'uomo ha quindi frantumato una bottiglia che aveva nascosto (si sta adesso cercando di accertare come mai il Casali ne sia entrato in possesso) e con i vetri si è prodotto alcuni tagli all'addome. Fortunatamente alcuni infermieri che sono riusciti a bloccarlo e a trasportarlo in infermeria.

Stampa comunista

Nuovi impegni delle sezioni

Mentre festeggia il novantesimo anniversario del Festival dei Castelli che si svolgerà a Velletri nelle giornate del 18, 19 e 20 agosto, continuano a pervenire nuove adesioni alla campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. Le sezioni di Anzio e di Nettuno si sono impegnate a raggiungere il 100 per cento del loro obiettivo entro domenica 20. Altre sezioni hanno già raggiunto il 100 per cento e tra queste Galliciano e Genazzano con il 105 per cento.

Il programma politico del Festival dei Castelli comprenderà venerdì 18 alle 19.30 una conferenza dibattito del compagno Renzo Trivelli, segretario della federazione romana, sul tema della libertà di stampa in Italia, ed la sera di domenica 20 un co-

mpagno Renzo Trivelli, segretario della federazione romana, sul tema della libertà di stampa in Italia, ed la sera di domenica 20 un co-

mpagno Renzo Trivelli, segretario della federazione romana, sul tema della libertà di stampa in Italia, ed la sera di domenica 20 un co-

mpagno Renzo Trivelli, segretario della federazione romana, sul tema della libertà di stampa in Italia, ed la sera di domenica 20 un co-

mpagno Renzo Trivelli, segretario della federazione romana, sul tema della libertà di stampa in Italia, ed la sera di domenica 20 un co-

mpagno Renzo Trivelli, segretario della federazione romana, sul tema della libertà di stampa in Italia, ed la sera di domenica 20 un co-

mpagno Renzo Trivelli, segretario della federazione romana, sul tema della libertà di stampa in Italia, ed la sera di domenica 20 un co-

Servizi e orari per Ferragosto

SERVIZIO SANITARIO

Il servizio sanitario cittadino non sarà assicurato dai medici condotti comunali mediante il funzionamento della guardia medica permanente, della guardia ostetrica permanente, del pronto soccorso di Ostia Lido e delle condotte mediche urbane, urbano periferiche, suburbane e dell'Agro. La guardia medica permanente è situata in via del Colosseo 20 (tel. 463.357), la guardia ostetrica permanente si trova egualmente in via del Colosseo 20 (telefono 460.094), il pronto soccorso di Ostia Lido si trova in piazza della Stazione Vecchia 26 (tel. 602.3998) e funzionerà nelle ventiquattro ore con turni di servizi continuati.

ANAGRAFE

Domani, lunedì e martedì presso la Ripartizione comunale dei servizi demografici funzioneranno solo i servizi di stato civile relativi alle denunce di nascita e di morte.

FIORI

Nel giorno di Ferragosto il mercato dei fiori (negozi, chioschi e banchi) resterà chiuso.

ALIMENTARI

Negozi, spacci, mercati rurali coperti o scoperti, posti fissi ed ambulanti, protrarranno la chiusura serale sino alle 20.30. I forni assicureranno il rifornimento del pane per la successiva festività. Martedì 15: negozi, mercati coperti e scoperti, posti fissi ed ambulanti resteranno chiusi per tutta la giornata. Mercoledì 16: i negozi rimarranno aperti sino alle 13 ad eccezione delle rivendite di prodotti ortofrutticoli, dei negozi e spacci di carni fresche e congelate, dei mercatini, dei posti fissi e ambulanti, che resteranno chiusi per l'intera giornata.

MERCI VARIE

Martedì 15 i negozi di abbigliamento e di merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

BARBIERI

Domani le barbiere chiuderanno alle 13. Lunedì 14, martedì 15 e mercoledì 16, invece, i barbiere resteranno chiusi.

PARRUCCHIERI

Domani, lunedì e martedì i parrucchieri resteranno chiusi. Per mercoledì 16, invece, la chiusura sarà facoltativa.

ACEA

Gli uffici dell'ACEA rimarranno chiusi domani, lunedì e martedì. Saranno comunque assicurati i normali servizi di turno.

TELEFONI UTILI

Polizia Stradale 55.66.66; Vigili del Fuoco 41.41.41; 44.44; Gas (pronto intervento per fughe) 57.00.43; 57.10.18; Acqua (riparatrici urgenti) 57.38.41; 57.56.41; Polizia (pronto intervento) 55.55.55; Croce Rossa 55.56.66; Carabinieri (pronto intervento) 68.66.66; Eletticità (riparatrici urgenti) 57.58.41; Vigili notturni 48.17.98; 38.90.043; Questura 46.66.

LAGO DI BRACCIANO

La motonave «Sabazia», in servizio sul lago di Bracciano, assumerà, in questi giorni, i seguenti orari: Bracciano (9.30 - 11.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30); Anguillara (10 - 12 - 14 - 16 - 18); Trevignano (10.30 - 12.30 - 14.30 - 16.30 - 18.30); Bracciano (11 - 13 - 15 - 17 - 19.30). La corsa delle 13.30 viene effettuata solo nei giorni festivi. Le tariffe sono le seguenti: lire 500 per un giro completo, lire 300 per la tratta lire 300, una tratta lire 200.

Una donna arrestata due giorni fa

Sviene a Rebibbia e muore al San Camillo

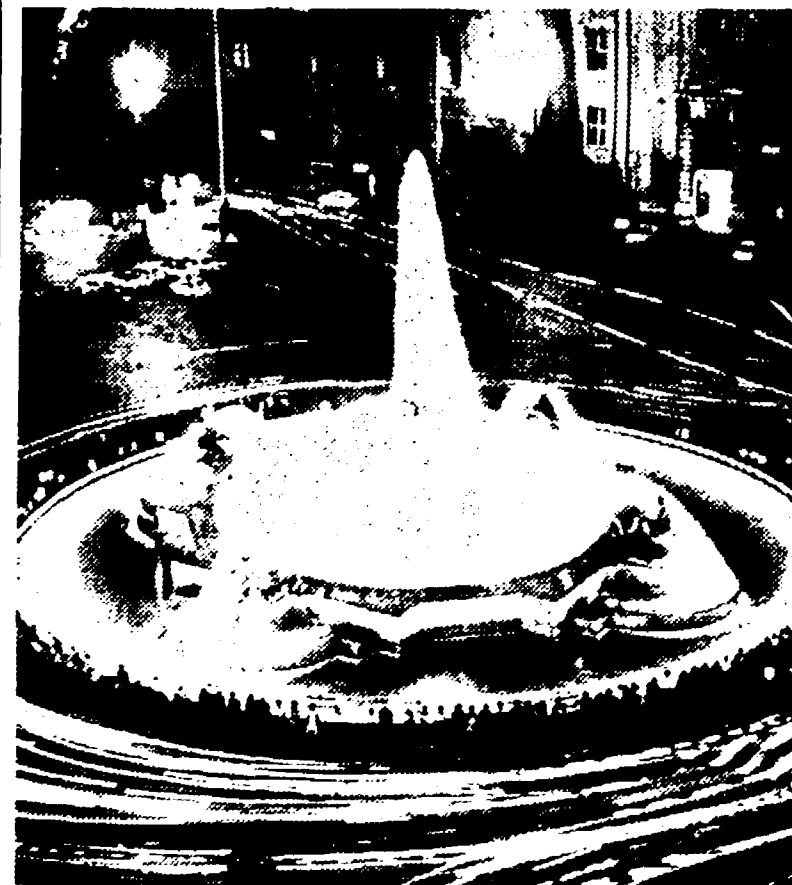
Colta da maleore a Rebibbia, dove era detenuta da due giorni, una donna di 61 anni, è morta dopo poche ore al San Camillo, dove era stata trasportata su un'ambulanza. La donna, hanno specificato i medici, era affetta da edema polmonare, arteriosclerosi e insufficienza cardiaca e probabilmente queste sono state le cause della morte.

Ieri mattina, alle 11, Paola Germani Lelli, mentre si trovava nella sua cella si è accasciata al suolo svenuta: è stata vista nell'interferenza del carcere e quindi portata al San Camillo, dove però è morta, senza riprendere conoscenza alle 14.30. Certo appare quantomeno sconcertante che la donna, arrestata per furto, fosse stata spedita al carcere nonostante le sue precarie condizioni di salute, adesso è stata aperta una inchiesta.

Paolina Germani Lelli, che abitava in via Tollerii 112, era stata arrestata due giorni or sono dagli agenti del commissariato San Paolo: secondo i poliziotti la donna stava rubando della merce, nell'interno della CPM di viale Marconi. Sotto l'accusa di furto aggravato è stata quindi subito inviata al carcere, nonostante che la donna avesse fatto presente le sue condizioni di salute.

Ieri mattina, poi, la disgraziata Germani è improvvisamente svenuta in cella e i medici dell'infermeria di Rebibbia si sono subito resi conto che le condizioni della donna erano gravissime. A nulla sono valse le cure dei medici del San Camillo che si sono prodigati per ore nel tentativo di salvarla.

Zampilla di nuovo

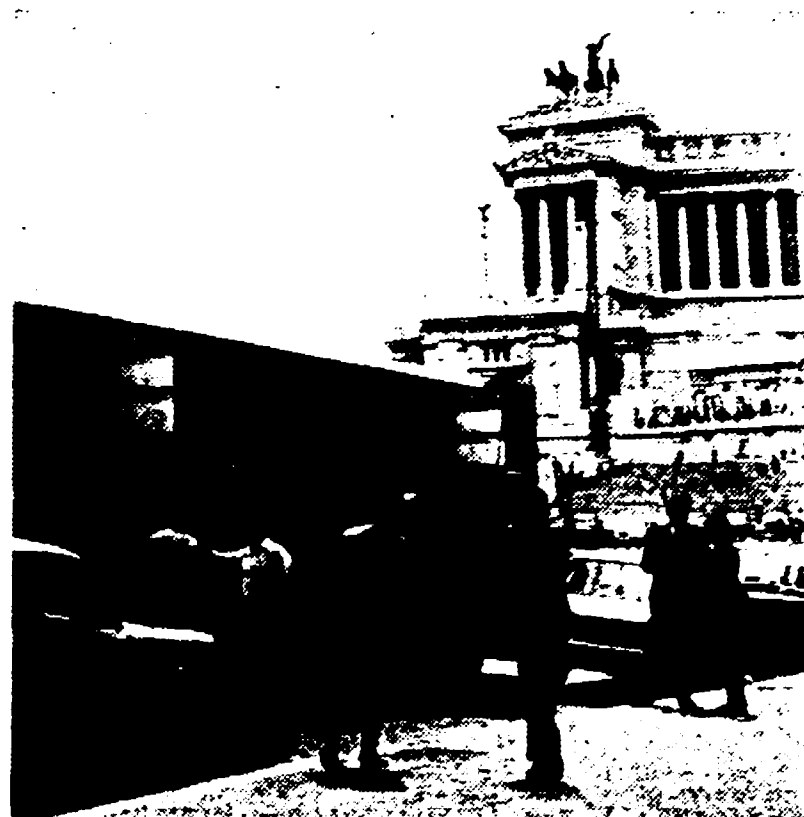


Da ieri sera la fontana dell'Esedra è tornata a zampillare, dopo circa un anno di «secca». I lavori di restauro e pulizia delle Naiadi erano stati intensificati in questi ultimi giorni e ieri finalmente l'acqua è tornata nella fontana.

Colleferro: il rogo domato dopo 4 ore

Circondato dalle fiamme un deposito d'esplosivo

Donano il sangue



La Croce Rossa ha iniziato in questi giorni una raccolta straordinaria di sangue. Numerosi passanti e turisti si sono avvicinati sull'autostrada, che sostava in Piazza Venezia, per donare il proprio sangue. La raccolta continua in tutti gli ospedali e nei centri trasfusionali.

Quattro ore di terrore a Colleferro per un deposito di esplosivo della BPD. Le fiamme sono giunte quasi a lambire il capannone, minacciando di farlo esplodere. Le fiamme sono state spezzate solo dopo quattro ore di massacrante lavoro: i vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere il fuoco e poi a spezzarlo definitivamente. Uno dei vigili, Emilio Brelo, è stato colto da maleore per l'intenso calore che si sprigionava dal rogo ed è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di Colleferro. Le fiamme sono divampate per autocombustione, in un campo in località Valle della Mole, a circa cento metri dalla polveriera: il primo ad accorgersene è stato il custode della vicina fattoria Roma-Frosone-Cassino, che ha subito dato l'allarme. Intanto, a vista d'occhio, le fiamme guadagnavano terreno e si avvicinavano al recinto metallico del deposito della BPD, ferite anche da forte vento di scirocco. Sono state ore di suspense, di frenetico lavoro contro il fuoco, mentre tanto la zona, per il possibile, veniva fatta evacuare: se le fiamme avessero raggiunto il deposito sarebbe avvenuta una gigantesca esplosione.

Poi, finalmente, i vigili sono riusciti a bloccare l'avanzata del fuoco, a circoscriverlo e quindi a spezzare anche gli ultimi focai. In quest'ultima fase il vigile Brelo è stato colto da maleore e si è accasciato al suolo sotto gli occhi dei compagni che lo hanno subito soccorso.

Il tradizionale spettacolo a Montepulciano

Pieno di vis comica il Calandrino del Bruscello

La regia di Silvio Gigli ha dato libero sfogo
alla estemporanea schiettezza degli interpretiDal nostro inviato
MONTEPULCIANO, 11

Si è avuta una grande giornata poliziana, ieri, con mille ansie incrociate, tutte splendidamente sfociate in una piezza di civiltà poliziana. Qui non possiamo fare, però, come Drorak nella Sinfonia del Nuovo Mondo, quando sovrappone e incrocia i temi prediletti, sicché basta sentirli e tutto va bene. E dunque, andremo con

RAGAZZA CON LA PISTOLA



Monica Vitti (nella foto), è partita dalla Stazione Termini per Edimburgo dove Mario Monicelli, il 14 agosto, darà il via alle riprese del film *La ragazza con la pistola* del regista. L'attrice è protagonista. «Il motivo del terrore dell'aereo — ha confessato Monica Vitti ad alcuni giornalisti prima di partire — quindi preferisco viaggiare in treno anche se, stavolta, impiegherò due giorni per arrivare».

Festival di canzoni a Giardini

A Giardini, nei giorni 31 agosto, 1 e 2 settembre, a cura dell'organizzazione ABM, si svolgerà il Festival di musica leggera denominato «Anfora di Nacoso». Con l'orchestra diretta da Franco De Matteo, prenderanno parte alla manifestazione numerosi cantanti, tra i quali: Mario Abbate, Nilla Pizzi, Achille Togliani, Mario A. Matti, Alfonso Gallo, Emanuela Tinti, Bruno Filippini, Nini Berio, Rose Maria, Lida Landi e Pietro De Vico. Ripeterà i motivi il complesso I Vulcani.

Concluso il Festival lirico ad Abbazia

ABBZIA, 11. Si è concluso ad Abbazia il Festival dell'opera e del balletto, che ha richiamato alle rappresentazioni migliaia di turisti. Tra i principali protagonisti delle opere presentate alla manifestazione sono stati i cantanti italiani: Pier Maria Ferrero, Marcello Poggi, Cesare Bardelli, Umberto Bosco e Lina Puglisi ed i maestri Nino Verini e Ottavio Zine.

ordine nell'incrociare questo
nodo di vita poliziana.

Primo il Bruscello. Per quanto ogni anno si facciano grandi promesse, puntualmente succede che al momento della «prima» sta tutto per aria e non vorrebbe una mezza giornata di più.

A mezzogiorno si era avuta una passatella di pioggia, con grave rischio per le sedie appese sistemate in piazza Grande, nonché per le scene, allungate sul sagrato del Duomo dall'architetto Mario Pollini. Rientrata la pioggia, era rimasta in sospeso la faccenda del parco.

Nel primo episodio del Bruscello, intitolato quest'anno a Calandrino, l'azione si incentra sul male che gli amici rubano a Calandrino, accusato poi di essersi autodistrutto. Scartata l'idea di procurarsi un male vero, in carne e ossa (figuratevi l'impaquimento per legarlo e farlo star zitto), era stato portato in piazza Grande un bel male di contesa. Bello, ma invadente: lungo almeno tre metri. Un piccolo impopolare. Non era possibile manovrare con un bestione così. Sicché, il buon Falsetti — un giovane che ha il Bruscello nel sangue — è scappato a tutta birra fino a Firenze, per trovare un porcello più adatto alla misura umana. E' ritornato in tempo per lo spettacolo, con un porcello però un po' scarso, sufficiente tuttavia a far filare lo spettacolo senza intoppi, nonostante la defezione dello Storico, rimpiazzato da Arnaldo Crociani che ha anche brillantemente svolto il suo ruolo tradizionale: quello del cantastorie.

Sullo slancio dell'anno scorso e cioè del Bruscello dedicato a Bertoldino, anche questa volta lo spettacolo ha puntato sul comico. E ha fatto bene, avendo il Bruscello una riserva di vis comica nell'istintivo talento di Sergio Baldini (il Bertoldino di un anno fa).

Questo Baldini conosce bene quel recondito impulso alla risata che si annida nell'uomo, e sa stuzzicarlo a meraviglia, con malizia e per misurata rievocazione. La sua bravura non turba mai quella degli altri, che stanno alla parte per lui, convinti che di loro ruoli protagonisti.

Una bruciante prestigiosa è prima Milla Della Giampolpa (applaudita nei panni di Tessa, moglie di Calandrino), e una larga ammirazione hanno meritato Donatella Guigiani, Carlo Del Ciondolo, Walter Meloni, Giovanni Casini, un solenne spilungone, straordinario nei significati e sociologici. Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».



HOLLYWOOD — Claudia Cardinale (nella foto), è stata scritturata da una casa cinematografica americana per interpretare il ruolo di protagonista femminile, accanto a Clint Eastwood, nel film *To kill a king* («Uccidere un re») le cui riprese saranno realizzate in Europa il prossimo anno. Il film, diretto da Bryan Hutto, sarà girato a colori e costerà vari milioni di dollari. La vicenda, romantico-avventurosa, è ambientata ai tempi nostri.

le prime

Cinema «Le scandale» Delitti... e champagne

Ci sembra giusto che il film di Claude Chabrol, considerato ancora un «autore» dai nipotini nostrani dei «Cahiers du Cinéma», esca in piena estate: non inerte, ma forse ancora bene recensito dai suoi apologeti, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

PRONTA A UCCIDERE UN RE



HOLLYWOOD — Claudia Cardinale (nella foto), è stata scritturata da una casa cinematografica americana per interpretare il ruolo di protagonista femminile, accanto a Clint Eastwood, nel film *To kill a king* («Uccidere un re») le cui riprese saranno realizzate in Europa il prossimo anno. Il film, diretto da Bryan Hutto, sarà girato a colori e costerà vari milioni di dollari. La vicenda, romantico-avventurosa, è ambientata ai tempi nostri.

le prime

Cinema «Le scandale» Delitti... e champagne

Ci sembra giusto che il film di Claude Chabrol, considerato ancora un «autore» dai nipotini nostrani dei «Cahiers du Cinéma», esca in piena estate: non inerte, ma forse ancora bene recensito dai suoi apologeti, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

SCHERMI E RIBALTE

«Tosca» e «Aida» a Caracalla

Questa sera alle 21, replica di «Tosca» di G. Puccini (Gruppo 26), diretta dal maestro Bruno Bartoletti e interpretata da Marcello Poggi, Franco Tullio e Giuseppe Tullio. Domani 13 replica di «Aida» di Giuseppe Verdi, diretta da Franco Tullio e interpretata da Marcello Poggi, Franco Tullio e Giuseppe Tullio. Martedì 14 replica di «Tosca» di G. Puccini (Gruppo 26), diretta dal maestro Bruno Bartoletti e interpretata da Marcello Poggi, Franco Tullio e Giuseppe Tullio. Mercoledì 15 replica di «Aida» di Giuseppe Verdi, diretta da Franco Tullio e interpretata da Marcello Poggi, Franco Tullio e Giuseppe Tullio.

TEATRI

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Giancino). Alle 21,30 secondo mese di successo spettacolo «La Grande Caccia» di S. Ammirata con Annamaria M. Bonini, Gerardo G. Freistember, G. Mazzoni. Metatrubina Regia S. Ammirata.

BEAT 77. Alle 22,15 Spett. Teatro Spettacolo di G. Puccini (Gruppo 26), diretta dal maestro Bruno Bartoletti e interpretata da Marcello Poggi, Franco Tullio e Giuseppe Tullio.

FORO ROMANO. Alle 21,30 secondo mese di successo spettacolo «La Grande Caccia» di S. Ammirata con Annamaria M. Bonini, Gerardo G. Freistember, G. Mazzoni. Metatrubina Regia S. Ammirata.

GIACINCOLO (Piazza San Pietro in Montorio). Alle 21,30 secondo mese di successo spettacolo «La Grande Caccia» di S. Ammirata con Annamaria M. Bonini, Gerardo G. Freistember, G. Mazzoni. Metatrubina Regia S. Ammirata.

LA CAPANNINA (Nuova Follia). Alle 22,15 Spett. Teatro Spettacolo di G. Puccini (Gruppo 26), diretta dal maestro Bruno Bartoletti e interpretata da Marcello Poggi, Franco Tullio e Giuseppe Tullio.

SATIRI. Alle 21,30 secondo mese di successo spettacolo «La Grande Caccia» di S. Ammirata con Annamaria M. Bonini, Gerardo G. Freistember, G. Mazzoni. Metatrubina Regia S. Ammirata.

HOLLYWOOD — Claudia Cardinale (nella foto), è stata scritturata da una casa cinematografica americana per interpretare il ruolo di protagonista femminile, accanto a Clint Eastwood, nel film *To kill a king* («Uccidere un re») le cui riprese saranno realizzate in Europa il prossimo anno. Il film, diretto da Bryan Hutto, sarà girato a colori e costerà vari milioni di dollari. La vicenda, romantico-avventurosa, è ambientata ai tempi nostri.

le prime

Cinema «Le scandale» Delitti... e champagne

Ci sembra giusto che il film di Claude Chabrol, considerato ancora un «autore» dai nipotini nostrani dei «Cahiers du Cinéma», esca in piena estate: non inerte, ma forse ancora bene recensito dai suoi apologeti, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Ma sono pur sempre le connotazioni che non riescono a coagularsi, anche se gli attori, come Anthony Perkins, Maurice Ronet e a Yvonne Furneaux — fanno di tutto per essere convincenti, e a volte, con qualche esagerazione, ma per non restare «a giallo» con tante pretese (molto meglio, a doppiopunt, strito da Calandrino nel 1962) ma con pochissimo successo, pur se con qualche acrobazia formale si vorrebbe caricare la materia di mistero, di esoterismo, di «sociologia».

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
D = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:
+++ = eccezionale
++ = ottimo
+ = buono
= = discreto
- = mediocre
V.M. 16 = vietato ai minori di 16 anni

EUROPA (Tel. 865.736)

Tre uomini in fuga, con Bourvil (M.M. 471.100) C
Sull'asfalto la pelle scotta (M.M. 471.100) C

FIAMMETTA (Tel. 470.454)
The Taming of the Shrew (M.M. 471.100) C
GALLERIA (Tel. 673.267)
Una donna sposata, con M. M. 471.100 C

GARDEN (Tel. 582.848)
La signora spirit, con J. Ch. M. 471.100 C
GIARDINO (Tel. 894.946)
Chiamata per il morto, con J. Ch. M. 471.100 C

IMPERIALCINE n. 1 (Tel. 896.444)
Due uomini in fuga, per un colpo indifferente (M.M. 471.100) C
Imperialcine n. 2 (Tel. 896.444) C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C
MAESTRO (Tel. 896.444)
Maestro e il suo cane, con J. Ch. M. 471.100 C

ANIERE: Matt Helm II silenzio, con M. M. 471.100 C
APOLLO: Missione suicidio, con M. M. 471.100 C
ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C
ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C
ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C

ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C
ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C
ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C

ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C
ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C
ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C

ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C
ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C
ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C

ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C
ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C
ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C

ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C
ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C
ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C

ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C
ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C
ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C

ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C
ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C
ARABIA: Capitano Newman, con M. M. 471.100 C

settegiorni radio-TV

DAL 13 AL 19 AGOSTO

L'America di fronte alla paura nucleare

Esiste il diritto di difendere con le armi il rifugio antiaeromobili che un privato cittadino si è costruito, con i suoi quattrini, escludendo in tal modo tutti i possibili intrusi? È questo l'interrogativo proposto da Elaine Morgan in *Morte di un ricino*, che la televisione presenta sul Programma Nazionale domenica 13 agosto alle ore 21.

Il dramma dell'autrice americana, che appartiene al gruppo di Arthur Miller, apparve a Broadway nel 1955, e vi fu rappresentato con grande successo per due stagioni consecutive. In questo ed in altri suoi lavori l'autrice sembra seguire le ben note teorie di alcuni tra i maggiori drammaturghi dell'America odierna, quelli che vogliono proporre una visione integrale dell'uomo americano e dei suoi problemi.

Il tema trattato da Elaine Morgan in *Morte di un ricino* si rivela nuovo, soprattutto per il teatro, e si presta alla polemica sociale sia alla discussione su certe posizioni politiche tipiche dell'Atlantico. Il dramma è strutturato in maniera assai semplice, e cioè in due tempi che corrispondono a due udienze di un processo per omicidio, che hanno luogo 48 ore di distanza l'una dall'altra.

La vicenda è ambientata in una città della costa sud-occidentale degli Stati Uniti. Epoca, il 1955, una di quei momenti più acuti della guerra fredda, quando la minaccia dell'annientamento nucleare era sospesa nella mente degli uomini e, secondo gli psichiatri, contribuiva a determinare molti dei disordini morali e materiali della nostra società.

Il regista, Enrico Colosimo, ne ha realizzato la versione televisiva secondo moduli narrativi affini all'attualità e al-



l'inchiesta giornalistica. Ed ecco la vicenda. Nel novembre 1957 l'ente per la difesa civile organizza una esercitazione antiaerea, propagandandola ad ogni modo. Tutti, però, sono avvertiti, tranne la famiglia di Bradwell Foster, che è in vacanza da un mese senza radio e senza giornali e ritorna in città proprio il giorno dell'esercitazione. Quando suonano le sirene, il signor Foster crede senza difficoltà ad un reale allarme nucleare e si rinchiusa con la famiglia nel rifugio che si è fatto costruire. E quando poco dopo giunge un vicino, McKenna, Foster gli ingin-

ge di uscire e poi, non essendo stato obbedito, lo uccide con un colpo di fucile. Quale sarà il verdetto della giuria popolare? L'opinione pubblica che posizione assumerà nei confronti dell'omicida?

Morte di un ricino è stato affidato all'interpretazione di Elena Zareschi. Paolo Ferrari, Massimo Sestini, Mario Colli, Giusi Raspani Dandolo, Roberto Herlihy, Enzo Garinei, Aldo Barberio, Benedetto Valabrega.

NELLA FOTO: Paolo Ferrari, Massimo Sestini e (in secondo piano) Diego Pallavicini.

13 AGOSTO

TELEVISIONE 1°

12-12,45 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
16,15-17 Varese: Ciclismo
TRE VALLI VARESE
18,00 ARRIVANO I VOSTRI
19,00 ENCICLOPEDIA DEL MARE
6° - La scienza del mare
19,55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,00 MORTE DI UN VICINO
di Elaine Morgan
23,10 LA DOMENICA SPORTIVA
23,30 PROSSIMAMENTE
23,40 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE
21,15 SPETTACOLO MUSICALE
22,10 PROSSIMAMENTE
22,20 LA GRANDE AVVENTURA
Vecchia California

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musica della domenica; 7,30: Pari e dispari; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Orchestra Migliardi ed Esposito; 10,45: Disc-jockey; 11,40: Moderato beat; 12: Contrappunto; 13,15: Le mille lire; 13,45: Canto Aurelio Fierro; 14: Motivi all'aria aperta; 14,30: Zibaldone; 16,30: Pomeriggio con Mina; 18: Concerto sinfonico diretto da Elinhu Inbal; 19,10: Musica tzigana; 19,30: Interludio musicale; 20,20: La voce di Catherine Spaak; 20,25: Batto quattro; 21,30: Violinista Kostantyn Kulka, pianista Elvira Malinowska Hodonova; 22,15: Musica da ballo; 23: Ippica; «Premio Coppa del Mare».

TERZO

Ore 9,30: Corriere dall'America; 9,45: Mendelssohn; 10: Mozart; 10,30: Musica per organo; 11: Schubert; 11,15: Concerto operistico; 12,20: Musica di ispirazione popolare; 13: Le grandi interpretazioni; 14,30: Rejcha e Chausson; 15,30: «Il drago»; di Evgenij Schwarz; 17,45: Pianista Joaquín Achúcarro; 18,30: Musica leggera; 18,45: La poesia inglese tra le due guerre; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Letteratura da tre soldi; 21: «Otto e un quarto»; di Viktorczyk; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Kreisleriana; 23,15: Rivista delle riviste.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,30: Buona festa; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Il giornale delle donne; 9,45: Gran varietà; 11: Cori da tutto il mondo; 11,45: Juke-box; 12: I virtuosi della tastie-

Domenica

14 AGOSTO

TELEVISIONE 1°

10-11,20 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Messina e zone collegate
18,15 a) FLASH
Impariamo a fotografare
b) LA SPADA DI ZORRO
La sconfitta di Monastir
c) IL CORRIERE DELLA MUSICA
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,00 RACCONTI D'ESTATE
Film - Regia di Gianni Franciolini
22,50 ANDIAMO AL CINEMA
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE
21,15 QUESTESTATE
22,00 LE NOVE SINFONIE DI BEETHOVEN

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Le mille lire; 13,45: Zibaldone; 15,10: Canzoni del Festival di Napoli; 15,45: Album discografico; 16: Sorella radio; 16,30: Antologia musicale; 17,15: Rocambole; 17,30: Momento napoletano; 17,45: Festival della canzone Sopot; 18,15: Per voi giovani; 18,45: Ti servirà dall'ingorgo; 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Roberto; 20,20: Piccolo concerto jazz; 21: Il Novecento di Ottorino Respighi; 22,05: Sopra il museo della scienza; 22,30: Musica da ballo.

TERZO

Ore 9: «All'aria aperta»; 9,30: Corso di spagnolo; 10: Verdi; 10,40: Leclair e Hindemith; 11,05: Liszt e R. Strauss; 12,20: Weber e Haendel; 12,55: Antologia di interpreti; 14,30: Capolavori del Novecento; 15,10: Chopin; 15,30: «L'Heure espagnole»; 16,15: Beethoven; 17,10: Musicisti francesi contemporanei: Bononcini; 18,45: Bach; 18,30: Musica leggera; 18,45: «La bilancia del Bolek»; racconto di Boli; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: «La scatola»; radiodramma di Codignola; 21,30: Berlioz; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: La musica oggi; 23: Rivista delle riviste.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billiardi; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 9,35: Album musicale; 10: «Margherita

Lunedì

15 AGOSTO

TELEVISIONE 1°

18,15 a) IL PIRATA YANKEE
Film - Regia di Frederick De Cordova
b) VITA NEL MARE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,00 WEEK-END
Commedia in tre atti di Noel Coward
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE
21,15 CORDIALMENTE
22,15 CHI TI HA DATO LA PATENTE?

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musica stop; 7,18: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,30: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Le ore della musica; 12,15: Contrappunto; 13,28: Le mille lire; 13,32: E' arrivato un bastimento; 14: Orchestra Galassini e Vukelich; 14,30: Zibaldone; 15,45: Un quarto d'ora di novità; 16: Per i ragazzi; 17: Wolmer Beltrami e il suo cordovox; 17,15: Rocambole; 17,30: Antologia musicale; 18,15: Per voi giovani; 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Gigliola Cinquetti; 20,20: I valzer dell'imperatore; 21,45: Fantasia musicale.

TERZO

Ore 9,30: Cinikowski; 10: Musica clavicembalistica; 10,30: Beethoven e Guarneri; 11,05: Sibelius; 11,30: Poulenc; Honegger e Milhaud; 12,20: Bartok e Kaciatirani; 13,05: Violoncellista Pierre Fournier, pianista Rudolf Firkušny; 14,30: Pagine da «Goyescus» di Granados e da «El amor brujo» di De Falla; 15,15: Demarquez; 15,30: Novità discografiche; 16: Debussy; 16,15: Compositori italiani contemporanei; 17: «Bona sera, buona notte»; 18: Milhaud; 18,30: Musica leggera; 18,45: L'America in lotta con le malattie; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: L'idea della pace; 21: Musica e romanticismo; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Libri ricevuti; 22,40: Rivista delle riviste.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,30: Colonna musicale; 7,40: Billiardi; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 9,35: Album musicale; 10: «Margherita

Martedì

16 AGOSTO

Mercoledì

TELEVISIONE 1°

10-11,30 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Messina e zone collegate
16-17 Camaiore: Ciclismo
G.P. DI CAMAIORE
18,15 a) LANTERNA MAGICA
b) A VELE SPIEGATE
c) PARCO GIOCHI
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,00 L'ALTRA AMERICA
1° - Messico: dopo la rivoluzione
22,00 MERCOLEDÌ SPORT
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE
21,15 Momenti del film-rivista di Hollywood
TE' PER DUE
Film - Regia di David Butler
22,50 PANORAMA ECONOMICO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Le mille lire; 13,45: Zibaldone; 15,10: Canzoni del Festival di Napoli; 15,45: Album discografico; 16: Per i ragazzi; 16,30: Antologia musicale; 17,15: Rocambole; 17,30: Momento napoletano; 17,45: Concertino Promenade; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti servirà dall'ingorgo; 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Edoardo Vianello; 20,20: «In difesa di un ribelle»; 21,25: Riti afro-cubani; 21,45: Concerto sinfonico diretto da F. Scaglia; 22,40: Musica per archi.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billiardi; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 9,35: Album musicale; 10: «Margherita Pusterla»; 10,15: Vetrina di un disco per l'estate;

10,33: Corrado fermo posta; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Prono; chi parla? 14: Le mille lire; 14,04: Juke-box; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15,15: Rassegna di giovani esecutori; 15,45: Beethoven; 16: Rapsodia; 16,38: Transistor sulla sabbia; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Il Bistrot; 21: Come e perché; 21,10: Tempo di jazz; 21,40: Il Palio di Siena; 22: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9,30: Corso di spagnolo; 10: Musica operistica; 10,30: Buonamente e Muthel; 11: Ralph Vaughan Williams; 12,10: L'informatore etnomusicologico; 12,20: La chitarra; 12,40: Casella; 12,55: Concerto sinfonico diretto da Luigi Colonna; 14,30: Soprano Irene Oliver; 15,05: Bach; 15,30: Purcell e Debussy; 16: Hartmann; 16,25: Schubert; 17,10: Brunetti e Mozart; 18: Schubert e Grieg; 18,30: Musica leggera; 18,45: Lo sport e gli italiani; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Ventisei sonate inedite di Tartini; 21: Schumann; 21,30: Dvorak; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Racconti minimi di Luigi Santucci; 23: Musica di Martin; 23,25: Rivista delle riviste.

17 AGOSTO

Giovedì

TELEVISIONE 1°

10-11,50 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Messina e zone collegate
18,15 a) IL PONY DEL CIRCO
b) MAGILLA GORILLA
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,00 Enrico Simonetti e Isabella Biagini in
LEI NON SI PREOCCUPA
22,15 SPECIALE T.G.
La riforma tributaria
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE
21,15 PERRY MASON
Una ragazza vivace
22,05 NAPOLETANISSIMO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13,33: E' arrivato un bastimento; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone; 15,45: I nostri successi; 16: Per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche americane; 17,15: Rocambole; 17,30: Momento napoletano; 17,45: Allegre fisarmoniche; 18,10: Gran varietà; 18,30: Luna Park; 20,15: La voce di Luisa Casali; 20,30: Serata di gaia; 21,05: Grandi successi italiani per orchestra; 22,10: Pianista John Brown.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,45: Billiardi; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 9,35: Album musicale; 10: «Margherita Pusterla»; 10,15: Vetrina di un disco per l'estate;

TERZO

Ore 9: «Crociera d'estate»; 9,30: Corso di spagnolo; 10: Brahms; 10,40: Musica polifonica; 11: Ritratto di Ferruccio Busoni; 12,20: Szymanowski e Ciaikovski; 13: Antologia di interpreti; 14,30: Musica cameristica di Schumann; 15,30: Novità discografiche; 16,35: Zbinden; 17,10: L'improvvisazione in musica; 18,10: Copland; 18,30: Musica leggera; 18,45: Ritratto di Albert Camus; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,45: «Il castello di Barbablu»; di B. Bartok; «Mavra»; di I. Strawinsky (ore 22 circa: Il giornale del Terzo).

Gigliola
ospite di
Marisa
e Gino



Nella prossima puntata (in onda sabato 19, alle ore 21 sul Nazionale TV) di «Eccetera eccetera» ci sarà Françoise Hardy. La bella e brava cantante francese, che verrà accolta in studio da Gino Bramieri e un cameraman, proporrà uno dei suoi motivi più bellissimi: *I sentimenti*. Marisa Del Frate, dal canto suo, canterà - e ballerà con quaranta ballerine - *Spiritual*. Insieme con alcuni cantanti si produrrà poi in una fantasia di canzoni italiane: *710 colto bene* (Del Frate), *Grazie dei fiori* (Nilla Pizzi), *Mai e poi mai* (Luciano Tajoli), *Concerto d'autunno* (Aldo Buonocore, al piano).

Ci sarà anche Gigliola Cinquetti, che con Pippo Baudo interpreterà una sceltetta nello stile dei sentimentali personaggi del designatore francese Peynet, e che canterà poi *La rosa nera* e *Stasera mi butto*.

NELLA FOTO: Marisa Del Frate.

18 AGOSTO

Venerdì

TELEVISIONE 1°

10-11,30 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Messina e zone collegate
18,15 a) PALESTRA D'ESTATE
b) NEL PAESE DELLE BELVE
c) LA LUCE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,00 RITRATTI DI CITTA'
3° - Brindisi
22,00 IL BARONE
I due manning
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE
21,15 IL TRIANGOLO ROSSO
Quinto episodio - Il cappello nero
22,00 ZOOM

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Orchestra cantata; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone; 15,10: Canzoni del Festival di Napoli; 15,45: Relax a 45 giri; 16: Per i ragazzi; 16,30: Antologia musicale; 17,15: Rocambole; 17,30: Momento napoletano; 17,45: Inchiesta al sole; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti servirà dall'ingorgo; 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Gian Pieretti; 20,20: Concerto sinfonico diretto da Boris Zich; 21,25: Parata d'orchestra; 22,15: Parliamo di spettacolo; 22,30: Chiara fontana.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billiardi; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 9,35: Album musicale; 10: «Margherita Pusterla»; 10,15: Vetrina di un disco per l'estate;

di un disco per l'estate; 10,35: Le stagioni delle canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Hit Parade; 14: Juke-box; 14,45: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Orchestra cantata; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone; 15,10: Canzoni del Festival di Napoli; 15,45: Relax a 45 giri; 16: Per i ragazzi; 16,30: Antologia musicale; 17,15: Rocambole; 17,30: Momento napoletano; 17,45: Inchiesta al sole; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti servirà dall'ingorgo; 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Gian Pieretti; 20,20: Concerto sinfonico diretto da Boris Zich; 21,25: Parata d'orchestra; 22,15: Parliamo di spettacolo; 22,30: Chiara fontana.

TERZO

Ore 9: «Tramontano»; 9,30: Corso di spagnolo; 10: Beethoven e Smetana; 10,40: Francaix, De Falla e Ibert; 11,50: Liszt; 12,20: Hindemith e Staaltier; 13: Solista Arthur Rubinstein; 14,30: Tenore Mario Del Monaco; 15,10: Schubert e Wieniawski; 15,30: Mendelssohn; 16,15: Dvorak; 17,10: Musica di Mozart; 18,10: Fortner; 18,30: Musica leggera; 18,45: Costume e sartoria nella pancia d'oggi; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: I virus; 21: Ritratto dell'artista; 22: Il giornale del Terzo; 22,40: Idee e fatti della musica; 22,50: Poesia nel mondo; 23,05: Rivista delle riviste.

19 AGOSTO

Sabato

TELEVISIONE 1°

10-11,50 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Messina e zone collegate
18,00 a) PICCOLE STORIE
b) FORT ALAMO
c) ARRIVA YOGHII
19,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,00 Gino Bramieri e Marisa Del Frate in
«ECCETERA, ECCETERA...»
22,00 Viareggio: Atletica leggera
ITALIA-USA-SPAGNA MASCHILE
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE
21,15 MAESTRI DEL CINEMA
L'uomo (la natura nel film di Robert Flaherty
TABU)
22,45 LE NUOVE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13,30: Le mille lire; 13,50: Ponte radio; 14,50: Parole e musica; 15,10: Zibaldone; 15,45: Schermo musicale; 16: Per i ragazzi; 16,30: Hit Parade; 17: Estrazioni del Lotto; 17,15: L'ambro della settimana; 17,27: Baritone Mariano Stabile; 18,05: Incontri con la scienza; 18,15: Trattenimento in musica; 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Roberto Murolo; 20,20: Abbiamo trasmesso; 22,20: Compositori italiani.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billiardi; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 9,35: Album musicale; 10: Jazz tradizionale; 10,15: Vetrina di un disco per l'estate;

un disco per l'estate; 10,35: Batto quattro; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Dixie Beat; 12,45: Passaporto; 13: Juliette Greco; 14: Juke-box; 14,45: Angoli musicali; 15: Recentissime in microscopio; 15,15: Grandi direttori: Carlo Maria Giulini; 16: Canzoni del Festival di Napoli; 16,38: Transistor sulla sabbia; 17,30: Estrazioni del Lotto; 17,40: Bandiera a successi; 18,45: L'America in lotta con le malattie; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: L'idea della pace; 21: Musica e romanticismo; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Libri ricevuti; 22,40: Rivista delle riviste.

TERZO

Ore 9,30: Corso di spagnolo; 10: Bach; 10,35: Spohr e Saint-Saens; 11: Antologia di interpreti; 12,20: Ives; 13: Musica di Rimski-Korsakov; 14,30: Quartetto Monteceneri; 15,15: Debussy; 15,30: «Attila»; di Verdi; 17,15: Mozart e Szymanowski; 18,10: Kodaly; 18,30: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Concerto sinfonico diretto da Ladislav Szomogyi; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: «Gimlet»; di

